



BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 4/2009

IL MINISTRO ALFANO AL CONGRESSO

La politica non metta mano
nel rapporto di fiducia
tra cittadini e Notariato

L'INTERVENTO DEL MINISTRO SACCONI

La Cassa del Notariato
punto di riferimento per gli altri
Enti previdenziali privati

FRANCESCO MARIA ATTAGUILE

Il 90° anniversario della Cassa
nel segno di una rinnovata solidarietà

PAOLO PICCOLI

Notariato, dieci proposte
per la modernizzazione del Paese

EDUARDO GALLINO

In Italia le radici più nobili
della nostra professione

CONGRESSO DI VENEZIA

Le mozioni approvate

SOMMARIO

- 1. LA POLITICA NON METTA MANO
NEL RAPPORTO DI FIDUCIA
TRA CITTADINI E NOTARIATO**
Il discorso del Ministro Angelino Alfano
- 4. LA CASSA DEL NOTARIATO
PUNTO DI RIFERIMENTO PER GLI ALTRI
ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI**
L'intervento del Ministro Maurizio Sacconi
- 6. IL 90° ANNIVERSARIO DELLA CASSA
NEL SEGNO DI UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ**
di Francesco Maria Attaguile
- 13. NOTARIATO, DIECI PROPOSTE
PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE**
di Paolo Piccoli
- 24. L'IMMAGINE ESTERNA
E I RAPPORTI CON IL PUBBLICO**
di Ignazio Leotta
- 28. LA CRISI PUÒ PERMETTERE
DI RISCOPRIRE IL RUOLO DEL NOTAIO**
di Bernard Reynis
- 29. IN ITALIA LE RADICI PIÙ NOBILI
DELLA NOSTRA PROFESSIONE**
di Eduardo Gallino
- 32. UNA COMMISSIONE PER STUDIARE
LA TUTELA DELLE PENSIONI**
di Alberto Fornari
- 34. LE MOZIONI APPROVATE
AL CONGRESSO DI VENEZIA**
- 44. DA UN NOTAIO ALL'ALTRO
PARLARE ITALIANO CON GLI ANGELI?**
di Enrico Marmocchi

Il ministro Alfano al Congresso

LA POLITICA NON METTA MANO NEL RAPPORTO DI FIDUCIA TRA CITTADINI E NOTARIATO

Il ministro della Giustizia, on.le Angelino Alfano, è intervenuto al 44° Congresso Nazionale del Notariato. Il suo discorso ha entusiasmato la platea e i giornali che se ne sono occupati hanno riportato la grande considerazione che il Ministro nutre nei confronti della categoria, da lui definita “parte di quel patrimonio immateriale, di capacità, laboriosità, inventiva e affidabilità su cui si regge il Paese”.

“Sono qui”, ha aperto il suo discorso Alfano, “perché ritengo opportuno ribadire alcune opinioni e salutare l’ultimo intervento del presidente Piccoli, con cui ho collaborato nell’ultimo anno e mezzo, chiedendo scusa se ripeterò concetti già espressi lo scorso anno. Perché, in 12 mesi, non ho cambiato opinione sul Notariato, ma vorrei anche dare atto di un elemento fondamentale di tutto il mio ragionamento: il Notariato ha vissuto anni di tempeste, più o meno annunciate, di tentativi di sottrargli prestigio”.

Partendo dal presupposto di una leale collaborazione tra Notariato e Governo, Alfano ha riconosciuto lo straordinario lavoro di tessitura di rapporti curati da questa consiliatura. “Al di là degli impegni assunti l’anno scorso”, ha puntualizzato, “l’impegno più oneroso è stato garantire che nessun atto del Governo Berlusconi sarebbe stato osti-

L'intervento del Ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Al tavolo della Presidenza, da sinistra il Presidente del Consiglio Nazionale, Paolo Piccoli, il Presidente del Congresso Carlo Bordieri, e il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Francesco Maria Attaguile



“ Il Notariato è parte di quel patrimonio immateriale, di capacità, laboriosità, inventiva e affidabilità su cui si regge il Paese ”

**“ Il ministro della Giustizia:
per i notai è stata vincente
la strategia di non giocare
una partita sulla difensiva ”**

le al Notariato, che non ci sarebbe stato nessun tentativo di sottrargli prestigio, né alcuna privazione di competenze notarili. A diciassette mesi di distanza quindi possiamo affermare che nessuna nuova, buona nuova.

Penso davvero che grazie alla leale collaborazione istituzionale tra Notariato e governo, nonché anche con gli altri ministeri, va dato atto a Piccoli di aver svolto una straordinaria tessitura di rapporti. Il Governo ha trovato quindi una strada più agevole per affrontare il rischio che, a ogni finanziaria, a ogni provvedimento, uno o due emendamenti fossero atti a nuocere alla categoria. In questo modo sono stati arginati gli assalti alla “diligenza” del *corpus* delle competenze notarili”.

“Due, ora, le grandi questioni che stanno a cuore al governo”, ha ricordato il Ministro. “La prima: il nostro è un governo con ambizioni riformatrici. E, quando si decidono le riforme da compiere, prima bisogna stabilire le materie su cui intervenire. Non c’è riformista più strabico di chi pone mano a ciò che funziona.

Secondo: io ho sempre pensato, e ribadito anche in sedi non notarili, che un Paese è forte non solo per ponti, strade, moneta, economia, ma se, all’interno, ha un sistema di relazioni, valori, rapporti tra consociati: un patrimonio immateriale del Paese che non può essere misurato dal Pil o dalle statistiche. E il rapporto di fiducia cittadino/Notariato fa parte di questo patrimonio, per cui meno la politica ci mette mano, meglio è. E fa parte di ciò che gli altri ci copiano”.

“Cos’ha aiutato molto e aiuterà ancora il Notariato italiano a garantire una posizione



Una veduta della Sala durante il discorso di Alfano

di stabilità e aprire la porta alla modernizzazione?”, ha voluto puntualizzare il Ministro, “l’idea contraria ad un cieco arroccamento, il convincimento di essere un “Quinto Vangelo” immodificabile. Al contrario, riscontro una grande apertura, essendo tutti consapevoli che, quando ci si confronta con il Governo e con le altre professioni, bisogna mettersi in gioco. In questo modo ci si difende di più che chiudendosi a riccio”. Alfano ha quindi ricordato la riunione di fine agosto 2008 quando aveva convocato al tavolo avvocati, commercialisti e notai “chiedendo un patto d’onore tra professionisti d’élite, e i notai – ha sottolineato – non hanno giocato una partita sulla difensiva: strategia che ha dato i propri frutti”.

Infine, il Ministro ha annunciato le riforme in cantiere per il Paese: “Sono cosa fatta alcuni punti che avevo descritto nel mio intervento al precedente congresso: il primo è la riforma del processo civile. In uno dei prossimi Consigli dei Ministri infatti, presenterò il decreto attuativo della delega per la mediazione civile, per portarci oltre il confine del puro contenzioso. L’idea deve essere quella che non tutto e non sempre va portato in tribunale, per deflazionare il carico giudiziario e, con esso, il conseguente indebitamento dello Stato nei confronti dei cittadini. Infine bisogna guardare all’Europa che verrà: il cosiddetto terzo pilastro, l’area della libertà, della giustizia, della sicurezza in Europa. È questo il vero futuro del nostro continente, l’elemento realmente unificante dei popoli che, se non uniti sul piano dei diritti e dei doveri, non saranno mai uniti da un’unica moneta”.



“ La riforma del processo civile per deflazionare il carico giudiziario e ridurre l’indebitamento dello Stato ”



Intervento in videoconferenza

SACCONI: LA CASSA DEL NOTARIATO PUNTO DI RIFERIMENTO PER GLI ALTRI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

“ Il ministro del Lavoro
riconosce il ruolo fondamentale
del Notariato
all’interno del sistema sociale
italiano ”

Il ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, on.le Maurizio Sacconi, è intervenuto in videoconferenza nella giornata di apertura del 44° Congresso Nazionale del Notariato.

Nel suo discorso ha riconfermato la sua ferma convinzione del ruolo fondamentale svolto dal Notariato all’interno del sistema sociale italiano. “Rispetto ai grandi cambiamenti che stiamo vivendo – ha dichiarato – ciascuno nella propria dimensione deve essere indotto a profonde riflessioni, a ridiscutere il proprio modo tradizionale di operare perché la società occidentale è costretta a trovare nuove vie per riuscire a generare una fase sostenibile di sviluppo. La stessa enciclica *Caritas in Veritate*, documento preziosissimo, va in questa direzione. Nell’enciclica troviamo una meravigliosa definizione di mercato. La Chiesa ci dice che il mercato è potenzialmente “inclusivo”, al contrario delle vecchie teorie del ’900 che affermavano che esso sareb-

Il ministro Maurizio Sacconi interviene in videoconferenza al Congresso



be inesorabilmente destinato a isolare dai benefici una quota di cittadini. Il mercato può essere, invece, vivace, dinamico e soprattutto inclusivo se viene gestito con responsabilità da parte di una pluralità di attori, politici, economici ed istituzionali tra cui il Notariato”.

Il Ministro ha quindi puntualizzato: “Voi svolgete un ruolo insostituibile, siete un buon esempio di come deve essere attuata la sussidiarietà, cioè la rinuncia del Pubblico a svolgere una serie di funzioni. Funzioni che voi sapete svolgere meglio delle stesse funzioni pubbliche, con la vostra capacità di autodisciplina. Perché cambiare, in un momento in cui una funzione viene svolta con efficienza, con tassi di contenzioso contenuti? In un Paese che deve cambiare molte cose che non funzionano, bisogna invece incrementare il capitale organizzativo (fatto di regole e di istituzioni), umano e fisso, investito nel Paese. Questo è indice dell’efficienza del contesto in cui si svolgono le attività economiche”.

Non a caso, il governo è al lavoro per la riforma complessiva delle organizzazioni pubbliche: “Un federalismo fiscale responsabile”, ha continuato il Ministro, “che deve sostituire una dimensione regionale non responsabile, soprattutto nel rapporto tra costi e benefici, come ad esempio nel campo della sanità. Voi siete parte di questo patrimonio del Paese, che va necessariamente incrementato. Quanto all’ipotesi di nuove regole per lo svolgimento efficiente della professione: è importante che continuiate nella strada intrapresa per autorganizzarvi in servizi di protezione e sicurezza sociale, attraverso la vostra cassa previdenziale”.

Sacconi ha sottolineato la tempestività di alcune delibere varate dalla Cassa: “Come quella varata all’inizio di quest’anno, che ha modificato l’aliquota sul repertorio, così come la delibera per la perequazione automatica delle pensioni”.

Infine, il Ministro ha concluso mettendo in risalto il ruolo di esempio svolto dalla Cassa del Notariato: “La vostra Cassa svolge una funzione importante e vi ho fatto riferimento quando ho invitato tutte le altre a trovare forme di sostegno al reddito di chi si può trovare in situazioni di difficoltà, in modo da proteggere la dignità dei meno fortunati con una logica assicurativa come quella che avete adottato voi, per integrare un sistema di welfare *community*, ancor più necessario in un contesto di cambiamenti. La vostra esperienza può costituire un interessante punto di riferimento”.

Richiamando l’utilità dei tavoli di confronto aperti con i diversi enti previdenziali per uniformare quanto più i criteri di redazione dei bilanci, Sacconi ha aggiunto: “L’adozione di criteri condivisi consente una comparazione tra le esigenze delle diverse Casse: evidenziando le buone pratiche e rafforzando l’attitudine a gestioni corrette ed economicamente sostenibili”.

Quanto alla loro natura giuridica, ci lavoreremo, perché questo è un problema interpretativo da risolvere quanto prima, anche se non si può non riconoscere una solida autonomia gestionale. L’instabilità di una sola Cassa getta ombre su tutte, anche se, per fortuna, non si può parlare di un’emergenza vera e propria”.

“ Perché cambiare, in un momento in cui una funzione viene svolta con efficienza, con tassi di contenzioso contenuti? ”



Il futuro ha un cuore antico

IL PRESIDENTE ATTAGUILE: IL 90° ANNIVERSARIO DELLA CASSA NEL SEGNO DI UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ

di Francesco Maria Attaguile

(Presidente della Cassa Nazionale del Notariato)

“Trascorsi 90 anni da un evento che ha segnato la storia della professione notarile in Italia: l’istituzione, il 9 novembre 1919, della Cassa Nazionale del Notariato”

I lavori di questo 44° Congresso Nazionale del Notariato precedono di qualche settimana la ricorrenza di un evento che ha segnato la storia della professione notarile in Italia: l’istituzione, il 9 novembre del 1919, della Cassa del Notariato.



L'intervento del presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Francesco Maria Attaguile

Questa assise congressuale è, pertanto, l'occasione più propizia, alla soglia della conclusione del mandato del Consiglio di Amministrazione della Cassa, per lanciare uno sguardo non solo su tre anni di consiliatura, affinché se ne possa trarre un bilancio complessivo, ma per rivolgere anche l'attenzione su un passato più remoto e, tuttavia, di straordinaria attualità, che ci rimanda, in questo 90° anniversario, alle nobili origini della nostra esperienza previdenziale.

Sarà argomento, quest'ultimo, che svilupperemo nel Forum di venerdì con la presentazione del volume del prof. Santoro ed una riflessione sui principi di sussidiarietà e solidarietà che reggono il nostro sistema previdenziale e sono fortemente richiamati da Papa Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*.

In apertura, consentitemi di rivolgere il caloroso saluto degli amministratori della Cassa alle autorità, agli ospiti, ai colleghi presenti.

Al presidente del Congresso, Carlo Bordieri, a Paolo Chiaruttini ed ai colleghi veneziani, un sentito ringraziamento per l'impegno organizzativo e l'ospitalità nella ineguagliabile cornice della città lagunare, luogo, per eccellenza, aperto verso il mondo e la globalizzazione.

Un ringraziamento particolare desidero rivolgere al Ministro della Giustizia, On. Angelino Alfano ed al Ministro del Lavoro, Sen. Maurizio Sacconi, che si sono resi disponibili per la seconda volta consecutiva ad interloquire con l'intera categoria notarile in questa platea congressuale.

Sono certo di poter dire che è ancora vivo nella categoria il ricordo dell'intervento del Ministro del Welfare al Congresso di Firenze dello scorso anno. In quella sede, il senatore Sacconi volle riconoscere alla Cassa solidità economica, efficienza della gestione, stabilità finanziaria sia nel breve che nel medio e lungo periodo. Dichiarò, inoltre, la sua contrarietà a provvedimenti riduttivi delle competenze professionali ed espresse, in sintonia con il Ministro Alfano, giudizi di apprezzamento per il Notariato e la funzione notarile, capace, in un contesto di grande crisi, di fornire, con le certezze che assicura, notevoli contributi alla "ricostruzione dei circoli virtuosi della fiducia". Si intrattenne, poi, su alcune questioni, ancora irrisolte, che riguardano la gestione delle Casse private e sulle quali, essendo tornate di stretta attualità, ci soffermeremo più avanti. Definì importante la natura, anche sociale, degli investimenti finanziari delle Casse e giudicò, infine, positivamente gli interventi del nostro Ente a sostegno di redditi professionali insufficienti.

È quest'ultimo uno dei temi centrali del dibattito che la Cassa pone all'attenzione del Congresso.

Avremo modo di parlarne nel corso del Forum e in Assemblea Plenaria; ci tornerò, con alcune riflessioni, anche in questa sede.

Vorrei prima, rinnovando al Ministro la viva gratitudine per l'attenzione che ci presta, dargli atto della sensibilità manifestata con la convocazione nelle scorse settimane delle Casse previdenziali professionali per un dialogo a tutto tondo sul futuro di questo settore della previdenza del Paese: agli impegni assunti sono subito seguiti i fatti, con la attivazione del tavolo tecnico.

Onorevole Ministro, condividiamo senza riserve il metodo adottato e la piattaforma di proposte avanzata.

“ Il Congresso è un'occasione propizia per uno sguardo retrospettivo non soltanto su tre anni di consiliatura, ma anche su un passato più remoto e, tuttavia, di straordinaria attualità ”



“ Non siamo preoccupati per le sorti della Cassa. I nostri bilanci sono in regola e non vi è motivo di apprensione per la sostenibilità della nostra previdenza ”

Ai colleghi, in questo contesto del Congresso, mi piace segnalare che non siamo preoccupati per le sorti della Cassa. Ricordo a tutti che con grande senso di responsabilità il Consiglio di Amministrazione per sopperire alla emorragia contributiva provocata dalla diminuzione di competenze ha deliberato con decorrenza 1° gennaio 2008 un primo aumento di tre punti (dal 25 al 28%) dell'aliquota contributiva che, con un successivo intervento, dettato dalle risultanze del bilancio attuariale, è stata definitivamente fissata, a partire dal 1° luglio 2009, nel 30% degli onorari di repertorio. Aggiungo, per darne atto a chi vi ha provveduto, che le suddette delibere sono state tempestivamente approvate dai Ministeri vigilanti.

I nostri bilanci sono quindi in regola e non vi è motivo di apprensione per la sostenibilità della nostra previdenza. Ma, naturalmente, guardiamo alla salvaguardia dell'intero sistema delle Casse: il ventilato commissariamento anche di una sola di esse sarebbe un pessimo segnale e segnerebbe un *vulnus* all'intero sistema.

Nel recente incontro con le Casse il Ministro ha escluso interventi sanzionatori; ha tuttavia evidenziato la necessità e l'urgenza di alcune riforme, peraltro già adottate dalle Casse interessate, anche se non ancora approvate dai Ministeri vigilanti. Ha sollecitato, infine, ed è stata la parte più interessante e stimolante dell'incontro, il parere delle Casse per l'individuazione di soluzioni concordate ad alcune questioni da tempo aperte e che riguardano la gestione dell'intero sistema della previdenza privata.

Devo dire che più che mai sarebbe necessaria in questa fase una visione unitaria delle Casse, una Adepp unita che, purtroppo, fa fatica a ricompattarsi dopo l'uscita dall'Associazione di alcuni Enti per ragioni che, nel merito, sono in gran parte condivisibili. Ho fiducia che la necessità di un confronto con il Ministero e la mediazione di alcune Casse, compresa la nostra, porteranno in tempi brevi alla necessaria definizione della disputa.

Permettetemi, profittando dell'attenzione del Ministro del Lavoro, di sottolineare tre aspetti nell'ambito del confronto avviato. Siamo senz'altro favorevoli ad eventuali direttive orientate al controllo del rischio degli investimenti: la materia che amministrano, il risparmio previdenziale, è meritevole di ogni tutela. È giusto quindi individuare il livello a cui collocare l'asticella del rischio nel mettere a reddito i patrimoni delle Casse.

Un altro tema all'ordine del giorno è quello della armonizzazione dei criteri di redazione dei bilanci dei nostri Enti. Criteri differenti di appostamento di alcune voci possono portare a risultati diversi sul piano dei rendimenti. Rendere confrontabili in modo omogeneo i risultati è cosa utile. Aggiungo che non ci dispiacerà, come Cassa del Notariato, avere conferma della zona alta della classifica in cui siamo stati collocati dal *Sole 24 Ore* nelle sue analisi.

Un'ultima riflessione riguarda la questione dei controlli. Siamo un settore dove i controlli sono numerosi, in assenza di uno strumento specifico. Sono in molti ad intervenire: Corte dei Conti, Ministeri vigilanti (Economia, Lavoro, Giustizia). Aggiungiamo la Commissione parlamentare bicamerale di controllo, il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso lo stesso Ministero del Lavoro. Non siamo contrari in linea di principio ad un'Autorità di controllo (qualche diffidenza ce

la procura l'esperienza dell'Antitrust), ma gli stessi controlli andrebbero piuttosto razionalizzati.

A monte, tuttavia, rimane la questione di una parola chiara e definitiva sulla natura privatistica delle Casse. Nessun timore di controlli, dunque, ma a fronte di una vera e compiuta autonomia statutaria, gestionale ed amministrativa, da definire una volta per sempre con chiarezza e, se necessario, con interventi legislativi ancor meglio se largamente condivisi o, come usa dire, bipartisan.

Con la presentazione del Libro Verde sul Welfare e poi del Libro Bianco, il Governo ha voluto proporre una rivisitazione complessiva degli istituti che sorreggono il nostro sistema di sicurezza sociale, con alcune importanti linee di innovazione. Fra esse, ricordavo lo scorso anno al 43° Congresso del Notariato, a Firenze (ed è dibattito apertosi anche sulle pagine del *Corriere della Sera* nelle scorse settimane), la questione degli ammortizzatori sociali all'interno del mondo del lavoro autonomo e delle professioni, privo come è di tutele. Segnalo al Governo che la Cassa del Notariato si trova in piena sintonia con questi indirizzi, avendoli, nella sua novantennale esistenza, incarnati ed applicati. Il 9 novembre 1919, infatti, a conclusione di un lungo e tormentato iter legislativo, venne istituita con il R.D.L. n. 2239 la Cassa Nazionale del Notariato con il compito di integrare, con i proventi di una contribuzione obbligatoria a carico della categoria, i redditi di numerosi notai che, per ragioni diverse, versavano in condizioni di grave disagio economico: siamo all'indomani della Prima Guerra Mondiale, con tutto il portato di quegli eventi.

Oggi si ripresentano, con straordinarie analogie, i problemi di quel tempo. Problemi peculiari del Notariato, originati da fattori diversi, comunque inseriti nel quadro della pesante decimazione dei redditi, comune a tutte le professioni e originata dalla grave crisi economica in atto.

Quali le soluzioni e gli interventi che, duole dirlo, una rappresentanza assai fragile sia delle professioni che dei loro Enti di previdenza non riesce ad individuare, e ad ottenere? Solo qualche accenno. Occorrerebbe in prima istanza porre con determinazione all'attenzione del Governo la questione del ruolo delle professioni nella società "post-industriale". Non a caso un importante sociologo, Giampaolo Prandstraller, che sta svolgendo un ruolo determinante per la costruzione dell'unionismo professionale nel nostro Paese, ha sostenuto che "il Governo deve capire che senza le competenze dei professionisti non saremo mai un Paese avanzato".

Al Congresso di Pesaro nel 2005, anche al fine di garantire un quadro di stabilità delle fonti del gettito previdenziale, avevamo richiamato la necessità di difendere ed incrementare le competenze professionali, evitare guerre fratricide fra le professioni e ricercare, invece, nuovi spazi di attività sfruttando tutte le opportunità che offrono oggi al mondo dei saperi e delle conoscenze una economia che necessita sempre più di ricerca e di innovazione ed una società nella quale è sempre più avvertita l'esigenza ed è più alta la richiesta di informazione, garanzie, trasparenza e legalità.

Di primaria importanza è anche vedere riconosciute sia la distinzione fra attività professionale ed attività di impresa, sia la legittimità delle tariffe e dei minimi tariffari. È questa una partita decisiva non solo per il reddito, ma anche per la stessa dignità del lavoro professionale.

“ Per far fronte alla decimazione dei redditi, comune a tutte le professioni, occorre portare con determinazione all'attenzione del Governo la questione del ruolo delle professioni nella società ”



« All'apprensione per il consistente calo del reddito professionale si accompagna la preoccupazione per le grosse sperequazioni nella distribuzione del lavoro, anche per le conseguenze negative sui bilanci della Cassa »

Mi chiedo: l'art. 36 della Costituzione che sancisce il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, tutela tutti i lavoratori o soltanto alcuni fra questi? I minimi salariali previsti dai contratti collettivi di lavoro subordinato non devono forse trovare equivalenza nei minimi tariffari dei servizi professionali che stabiliscono anch'essi un rapporto necessario tra compenso e qualità/quantità della prestazione?

Per far fronte a necessità straordinarie e contingenti dei liberi professionisti andrebbe costruito un sistema generalizzato di misure di tutela del reddito e del lavoro. La gestione di questo tipo di sostegno, vere e proprie forme di ammortizzatori sociali, dovrebbe essere affidata alle Casse professionali che, per l'approvvigionamento delle risorse necessarie, dovrebbero poter ottenere, finalmente, un più equo trattamento fiscale.

La rivisitazione del sistema impositivo delle Casse private esaudirebbe una richiesta per troppo tempo disattesa dal Governo, costituirebbe un forte incentivo per una sperimentazione e concreta attuazione in questo ambito del progetto di rimodulazione del sistema di Welfare previsto dal Libro Bianco; servirebbe inoltre a correggere, seppur in misura del tutto inadeguata, lo strabismo degli interventi statali anticrisi riservati, peraltro, unicamente ad alcuni settori del mondo imprenditoriale.

Un'avvertenza, infine, sull'uso di forme di ammortizzatori sociali da parte delle Casse. Devono servire per soccorrere emergenze, difficoltà temporanee; vanno adoperati per sostenere il lavoro, non per sostituirlo; occorre, in altri termini, evitare l'avvitarsi di forme di deresponsabilizzazione nei soggetti destinatari delle provvidenze con l'assuefazione alla permanenza in una condizione di disagio assistito.

Occupiamoci, adesso, delle connotazioni particolari che assumono i problemi economici del Notariato e che richiedono soluzioni in parte diverse per la natura pubblica della funzione notarile.

La persistente negatività della condizione economica generale continua ad erodere i redditi complessivi della categoria. Ricordo che a causa della nota sottrazione di competenze nel 2007 avevamo registrato una diminuzione di onorari del 11,5%. Un ulteriore calo del 11,3% ha riguardato il 2008. I dati in nostro possesso relativi al 2009 (gennaio / agosto) denunciano un'ennesima riduzione del 12,5%. In tre anni una falciatura, in misura cumulata, di oltre il 31%. Questa emorragia potrà essere, almeno in parte, arrestata da una rapida ripresa dell'economia. Evento auspicabile e, tuttavia, fuori dalla nostra sfera di influenza. Un rimedio, invece, certo e concreto ed al quale dobbiamo mirare è l'affidamento al Notariato di nuovi settori di attività. Valgono al proposito le riflessioni fatte per tutto il mondo delle professioni. Vale ancora di più la consapevolezza che il Notariato è, passatemi il termine, sotto-utilizzato.

Strumento importante di salvaguardia del sistema notarile è la Tariffa.

Al Congresso di Riva del Garda nel 2006, all'indomani della lenzuolata di Bersani, la Cassa aveva sostenuto, con convinzione e determinazione, l'inapplicabilità al Notariato dell'abolizione dei minimi tariffari. Alle considerazioni di opportunità fatte prima per tutte le professioni se ne aggiungono, infatti, altre, più pregnanti, legate alle funzioni pubbliche esercitate dal Notariato.

Di recente il Consiglio Nazionale, in opposizione ai rilievi dell'Antitrust, ha elaborato sul punto numerose, articolate e pregevoli osservazioni alle quali rimandiamo con una considerazione a latere.

Grazie al particolare sistema tariffario ed all'obbligo dei Notai di repertoriare tutti gli atti ricevuti, la Cassa dispone di un perfetto meccanismo e di un sicuro parametro di riferimento per la determinazione e la riscossione dei contributi previdenziali.

Abbiamo prima manifestato tutta l'apprensione che desta il consistente calo del reddito professionale notarile. Ancora più preoccupante, tuttavia, è la sua distribuzione all'interno della categoria. Da tempo denunciavamo l'esistenza di grosse sperequazioni nella distribuzione del lavoro e dei ricavi professionali evidenziandone le conseguenze negative per i bilanci della Cassa.

Redditi insufficienti provocano, infatti, un aumento degli assegni di integrazione ed una maggiore propensione ad anticipare il trattamento di quiescenza; fenomeno quest'ultimo che può davvero sconvolgere gli equilibri finanziari del nostro ente. I dati del 2009 dimostrano, purtroppo, che questa tendenza si rafforza. Su 70 pensioni fino ad oggi deliberate nel corso dell'anno, ben 22 sono quelle richieste in anticipo rispetto all'età massima pensionabile. Assistiamo, poi, ad un consistente aumento degli assegni di integrazione erogati e del numero dei notai che ne avrebbero diritto. Questi ultimi nel 2007 erano quasi 500. Sono saliti a più di 700 nel 2008 e, da proiezioni attendibili, nel 2009 potrebbero raggiungere il numero di quasi 900. Circa il 18% dei colleghi non raggiungerà nel 2009 la soglia di 45.000 euro di onorario repertoriale.

Viene naturale il raffronto con la situazione di 90 anni fa, agli albori della Cassa, quando riuscire a mantenere in piedi gli studi notarili era un'impresa assai ardua. Il rimedio fu l'assegno di integrazione. La parte di categoria più ricca interveniva a sostegno di quella in difficoltà.

È sufficiente oggi questo rimedio? È pensabile risolvere la crisi attuale solo con il potenziamento di questo strumento? Certamente no e non solo per ragioni di stretto equilibrio finanziario ma anche perché (ed è il richiamo del Libro Bianco di Sacconi), un moderno sistema di Welfare deve sapere intervenire in anticipo rispetto al formarsi del bisogno e, come ammonisce Papa Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, "bisogna assicurare la dignità della persona continuando a perseguire l'accesso o il mantenimento del lavoro per tutti".

È il lavoro che va quindi assicurato mantenendo fermo, comunque, anche al fine di garantire il servizio notarile su tutto il territorio nazionale, l'istituto della integrazione. A rischio di apparire ripetitivo ribadisco che la soluzione consiste nel porre un argine agli studi/azienda, ai cosiddetti attifici, con un limite quantitativo al lavoro di ciascun notaio. Questo, sottolineo, non può che migliorare la qualità del servizio offerto (ed anche l'immagine della categoria), evita la marginalizzazione dal mercato del lavoro professionale di molti notai, riequilibra la distribuzione del reddito e, infine, ma è la base di partenza del ragionamento della Cassa, non scarica oneri sulla previdenza professionale, ponendo serie ipoteche sulle sue prestazioni.

Al di là di valutazioni basate su altri principi, per ragioni di stretto equilibrio previdenziale occorre porre un tetto all'attività notarile.

**“Redditi insufficienti
provocano un aumento
degli assegni di integrazione
e una maggiore propensione
ad anticipare il trattamento
di quiescenza”**



“ Porre un limite quantitativo al lavoro di ciascun notaio può migliorare la qualità del servizio offerto, evita la marginalizzazione dal mercato del lavoro di molti notai, riequilibra la distribuzione del reddito e, infine, non scarica oneri sulla previdenza professionale ”

Provvedimenti simili esistono già nel nostro ordinamento. Ricordo in particolare il regolamento emanato dalla Consob il 18 giugno 2008 in attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 che fissa limiti al cumulo delle cariche per i componenti degli organi di controllo delle società quotate.

Del resto, se i governi a livello di G20 si pongono il problema di porre tetti ai compensi dei manager delle grandi Corporations, dei trust finanziari-bancari, significa che comportamenti di avidità esasperata non possono essere accettati.

Per il Notariato non si tratta di prevedere tetti economici, ma di prendere in seria considerazione limiti alla quantità degli atti possibili. So che ci sono dubbi e qualche perplessità. Sono, tuttavia, superabili. Se ne può discutere in Assemblea Plenaria. Il cambiamento in atto nella professione, e non solo, la diminuzione dei redditi causata dalla crisi e dalle misure governativo-parlamentari degli ultimi anni evidenziano come il futuro non possa consistere in una mera manutenzione del nostro sistema previdenziale: altre criticità si profilano, a partire dal forte ingresso nella categoria di nuovi Notai determinato dall'aumento delle sedi notarili, destinato ad avere un forte impatto sulla previdenza senza una adeguata metabolizzazione. Se le future sedi non saranno collocate là dove c'è lavoro, contribuendo ad un riequilibrio dei redditi, come si è detto, la prospettiva diventa quella dell'ampliamento degli assegni integrativi: certamente una non soluzione.

Per l'avvenire, le scelte non possono che partire dal consolidamento del sistema basato su un patto intergenerazionale e solidale, che mantenga il sistema mutualistico puro con necessari aggiornamenti. Avremo modo di parlarne nel corso del Congresso.

Ho quasi esaurito il tempo a mia disposizione. Devo cedere ora la parola al Ministro Sacconi che, mi dicono, è già collegato in videoconferenza. Rinvio, pertanto, saluti e ringraziamenti all'intervento in Assemblea plenaria. Ancora qualche minuto, tuttavia, per un primo saluto di congedo a nome anche di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione. Ci siamo accostati all'incarico che la Categoria ha voluto affidarci con l'ambizione, la grinta ed insieme l'umiltà di chi decide di svolgere un ruolo da mediano. Abbiamo lavorato in perfetta armonia, con un forte spirito di corpo ed un invidiabile gioco di squadra, perseguendo un'azione fatta di piccoli passi senza rinunciare tuttavia a traguardi ambiziosi. Abbiamo cercato di operare con concretezza per affermare, con convinzione, il valore della serietà dell'impegno.

Questo è stato il senso del nostro lavoro.

Il discorso del presidente Piccoli

NOTARIATO, DIECI PROPOSTE PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE

di **Paolo Piccoli**

(Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato)

Signor Ministro, La accolgo nuovamente tra noi, con i suoi collaboratori, in un momento così importante per il Notariato, e La ringrazio per l'attenzione che quotidianamente ha per il miglioramento del sistema giustizia e per la considerazione che ci manifesta.

Il primo saluto, dopo quello riservato a Lei, lo rivolgo alle Autorità, alle delegazioni straniere, a tutti i presenti, ad un piccolo grande gruppo di notai che ha saputo interpretare fino in fondo il ruolo che il Paese ci affida, quello di garanti della pubblica funzione, sul territorio anche nelle situazioni più difficili. I colleghi de L'Aquila, guidati dal presidente Tonino Battaglia, i quali hanno affrontato situazioni ambientali, logistiche, normative, fortemente avverse; eppure sono ancora lì, a garantire il servizio essenziale per i cittadini e per l'economia. A loro la nostra gratitudine e la nostra ammirazione.

Perché, va detto subito, la garanzia dei trasferimenti immobiliari e la trasparenza di alcuni momenti essenziali della vita delle imprese: costituzioni, modifiche statutarie, trasferimenti di azienda sono un cardine della legalità del Paese e dell'ordinato vivere civile oltre che dello sviluppo economico.

Per il Consiglio Nazionale, il Congresso prelude alla conclusione del mandato.

Per molti di noi sono stati due mandati intensi, lunghi ormai quasi sei anni, nei quali abbiamo profuso tutte le nostre energie, per un Notariato che fosse all'altezza dei suoi compiti, che potesse essere migliore, nella fedeltà alle sue secolari radici di fiducia e di garanzia della sicurezza giuridica.

È stato, quello trascorso, uno dei periodi più difficili della storia del Notariato, un momento di grandi cambiamenti, storici, economici, giuridici, nel quale due sistemi,

Il Presidente del Consiglio Nazionale, Paolo Piccoli, durante il suo intervento



“ La garanzia dei trasferimenti immobiliari e la trasparenza delle principali operazioni delle imprese sono il cardine della legalità del Paese e dello sviluppo economico ”

“ La crisi mondiale ha riaperto il confronto tra i Paesi di *civil law* e quelli di *common law* gravemente penalizzati per la forte sottovalutazione del ruolo di regole e controlli ”

quello di “*civil law*” e quello di “*common law*”, sono venuti a confronto, anche aspro, portando ciascuno grande fecondità di idee e di utilità per le rispettive comunità, ma creando anche sommovimenti di grande portata.

In dieci anni la globalizzazione ha cambiato il mondo e nessuno ha potuto esserne esente: dall’abbattimento dei confini, all’accelerazione della circolazione delle persone, dalla massiccia immigrazione, alla ventata delle liberalizzazioni, fondata sul dogma illusorio di una illimitata prosperità senza costi per nessuno, grazie alle miracolistiche capacità del mercato di autoregolarsi. Il 44° Congresso Nazionale si svolge nel corso di una crisi economica mondiale, che ha riaperto in modo eclatante la questione di un corretto rapporto tra diritto e mercato e il confronto tra i Paesi di *civil law* e *common law*. Gli ultimi avvenimenti di qua e di là dell’Atlantico, infatti, ci hanno dimostrato le gravi conseguenze di una forte sottovalutazione del ruolo delle regole e dei controlli. Gli effetti negativi prodotti dalla crisi sono enormi: quest’anno l’attività economica mondiale diminuirà dell’1,3%, la contrazione più forte registrata dalla seconda guerra mondiale. In alcuni grandi paesi industriali il calo del PIL potrebbe raggiungere il 6%, mentre in Italia la riduzione, a seconda delle previsioni, oscilla tra il 4 e il 5%. Il Notariato italiano, da tempo, con coraggio e preveggenza, ha affrontato questi temi: nel 2005, al congresso di Pesaro con il tema “*Civil law common law. Sviluppo economico e certezza giuridica nel confronto tra sistemi diversi*”; nel 2006, a Riva del Garda, evidenziando il suo ruolo di snodo essenziale tra società, mercato e regole; infine, l’anno scorso, rivendicando il suo ruolo di istituzione essenziale per il Paese a tutela dei Pubblici Registri. Il filo conduttore è sempre consistito nell’attenzione alla persona e agli interessi generali della comunità, affinché il Notariato, di fronte alla paura del nuovo, non si chiudesse, ma camminasse assieme con le novità, qualche volta le precedesse, in ogni caso fosse partecipe e non oggetto del cambiamento.

John K. Galbraith, notissimo economista americano, ebbe a dire ironicamente “*the only function of economic forecasting is to make astrology look respectable*”, una frase che non ha bisogno di traduzione e che il Ministro Tremonti ha recentemente condiviso, sottolineando che gli economisti talvolta si comportano come i maghi, che sbagliano previsioni senza mai chiedere scusa. Basterebbe a questo proposito ricordare che cosa ha scritto un economista che ha inondato per anni i governi di inviti a liberalizzazioni sconsiderate, all’indomani del disastroso fallimento della banca Lehman Brothers: “*Ieri è stata una buona giornata per il capitalismo, è una svolta importante, una vittoria del mercato*”... Potenza dell’ideologia! Che cosa sarebbe accaduto se i governi non avessero immesso risorse per miliardi di dollari e di euro? Per parte nostra, è dall’inizio del mandato – in tempi non sospetti – che continuiamo ad ammonire che l’economia lasciata sola a se stessa rischia di generare mostri, poiché essa, soprattutto l’economia finanziaria, ha interesse al profitto mordi e fuggi, non al bene della persona e della comunità. Nel 2007 a Roma ebbi a ricordare Robert Kennedy il quale già nel 1968 aveva detto che il PIL misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta.

E siamo stati i primi anche a parlare di economia sociale di mercato, di necessità di evitare la divaricazione tra economia reale e finanza speculativa, rivendicando una concezione umanistica, tipica del nostro mondo europeo-continentale, dell’economia, capace di occuparsi anche delle categorie socialmente più minacciate. Ora, dopo il disastro americano, sentiamo da più parti voci autorevoli dire alto e forte che

non ci può essere sviluppo sostenibile senza etica, che *“il mercato non è tutto”*.

Dall'enciclica del Papa *Caritas in Veritate*, agli interventi del Ministro Tremonti – che ha detto, in modo inequivoco, che occorre trasferire nell'economia, attraverso il diritto, i valori superiori dell'etica – al Governatore della Banca d'Italia, Draghi, al Presidente della Camera Fini, al richiamo del Presidente francese Sarkozy a parametri relativi alla qualità della vita, finalmente vediamo affermare il principio che le regole non devono essere dettate dalla finanza, sulla finanza, per la finanza, ma dalla politica, per un equilibrio complessivo che detti sì regole che facciano funzionare i mercati, ma anche capaci di trasmettere valori. Con Amartya Sen *“il mercato fa bene se ben accompagnato”*.

Di fronte ai limiti del mercato sono essenziali buone istituzioni pubbliche. E tra esse il Notariato – che ne è parte a pieno titolo per la delega di pubbliche funzioni – ha dato dimostrazione secolare di una efficienza, di una capacità di credito sociale, di una fiducia capace di costituire elemento insostituibile di stabilità sociale, prima ancora che giuridica ed economica. Per un notaio i cittadini sono tutti uguali e i diritti sono tutti uguali; sono i consumatori ad essere diversi, perché diverse sono le loro tasche e dunque, se lasciamo che siano gli interessi a diventare preponderanti, si creano condizioni di una fortissima disuguaglianza democratica. Il cartello che segnala la sosta vietata, in questo modello, non significa più: *“Non parcheggiare qui il tuo veicolo”*, ma piuttosto *“Parcheggialo pure qui se sei disposto e puoi pagare i 35 Euro della multa per divieto di sosta”*. Certo, la crescita, l'uscita dalla crisi sono obiettivi essenziali. Ma la crescita deve poter durare senza nuove catastrofi e quindi deve trattarsi di economia sostenibile, sia sotto il profilo economico-finanziario, sia sotto quello sociale, sia sotto quello ambientale. Altrimenti i costi, prima o poi, come si è visto, vengono scaricati brutalmente sui soggetti deboli o comunque sull'intera collettività.

Tutto questo in una situazione nella quale non esiste un diritto sovranazionale e 200 Stati sovrani sono pronti a cogliere ogni occasione favorevole, come le multinazionali e tutte le organizzazioni finanziarie e non, che cercano di approfittare di queste asimmetrie. Come ha detto il Ministro dell'Economia, non si possono, uscendo da questa crisi, riaccendere i fari dell'avidità, della stupidità, della speculazione e dei bonus scandalosi. Per questo l'idea del Governo italiano dei *“global legal standards”* ha trovato da parte nostra immediata accoglienza. Il testo, suddiviso in quattro sezioni (il ruolo del notaio in Italia, il sistema latino a garanzia dell'ordinamento e delle transazioni economiche, analisi della crisi americana, l'innovazione tecnologica al servizio del cittadino), pone in evidenza il collegamento tra le frodi ipotecarie e la crisi finanziaria dei mutui *subprime*, così come denunciato dall'attuale Presidente Obama e da Hillary Clinton già nel 2006 (come testimoniano i dati dell'FBI, le denunce di frodi immobiliari sono cresciute in modo vertiginoso negli ultimi anni, passando da 6.936 del 2003 alle 63.173 del 2008 provocando danni per 1,4 miliardi di dollari, l'83,4% in più rispetto al 2007). Ma il dato centrale è che occorrono regole e controlli che le rendano effettive.

Dunque, proprio perché questo scenario non evoca la *“mano invisibile”* di Adam Smith, ma il caos descritto da Hobbes, è necessario che il ruolo della politica e del diritto riprendano forza ed è con questo spirito che noi celebriamo questo Congresso, ricordando le qualità e le quantità preziose di efficienza e di umanesimo che le professioni, tutte le professioni, garantiscono alla società italiana.

“Vi sono valori collettivi – hanno scritto nei giorni scorsi Giulio Napolitano e Antonio

“ Di fronte ai limiti del mercato sono essenziali buone istituzioni pubbliche: tra esse il Notariato ha dimostrato efficienza, capacità di credito sociale, fiducia, quale elemento insostituibile di stabilità ”



“ L’economista de Soto dimostra come la formalizzazione dei diritti costituisca un motore potente per liberare risorse economiche, finanziarie ed umane anche nei Paesi in via di sviluppo ”

Nicita, commentando il Nobel a Oliver Williamson ed Elinor Olstrom – *che non possono essere soddisfatti tramite il mercato. Agli scienziati sociali è ribadita la centralità dell’approccio interdisciplinare ai confini tra economia, diritto e scienza politica. La teoria economica deve abbandonare ogni pretesa di egemonia culturale*”.

È dunque per noi un grandissimo onore concludere i lavori di questa giornata con la *lectio magistralis* del prof. Hernando de Soto, che da sempre applica concretamente i suoi studi per dimostrare come la formalizzazione dei diritti, lungi dall’essere un costo od un freno per lo sviluppo, costituisca invece un motore potente per liberare risorse economiche, finanziarie ed umane anche nei Paesi in via di sviluppo; ma ad una condizione: che i dati immessi nei Pubblici Registri siano affidabili e certi, perché provenienti da soggetti qualificati, imparziali, controllabili e responsabili. La lezione degli ultimi mesi è del resto molto chiara: lo sviluppo tecnologico semplifica ed accelera anche le truffe in mancanza di controlli sicuri.

Tutti sapete che sono stati anni nei quali nei confronti del Notariato è imperversata la bufera e abbiamo rischiato in più occasioni un ciclone devastatore.

Il Consiglio Nazionale ha guidato il Notariato fuori dalla “tempesta perfetta”. E lo ha fatto con tutta la determinazione, l’intelligenza, la tenacia, il cuore, il senso di responsabilità che erano necessari: con la consapevolezza che da ogni scelta dipendeva il futuro di tutta la categoria e che era necessario rivalutare in tutte le sedi la funzione sociale – oltre che giuridica – del Notariato, riportarlo dentro i processi vitali della società.

Abbiamo rafforzato in primo luogo la comunicazione e le relazioni esterne; sviluppato sempre di più gli studi civilistici e societari e le nostre banche dati, quella “cultura notarile” che ci è riconosciuta e invidiata in molte sedi; avviato e rafforzato con la



Al Congresso, presieduto dal notaio Carlo Bordieri, è intervenuto il Sindaco di Venezia, il filosofo Massimo Cacciari, che ha porto il saluto della città al Notariato, sottolineando il ruolo di garanzia svolto dai notai nei confronti dei soggetti più deboli e dicendosi fiducioso che l'intera Categoria potrà affrontare e vincere la sfida del momento

Fondazione la formazione continua; accresciuto la sicurezza del cliente attraverso l'assicurazione obbligatoria e il fondo di garanzia; lavorato quotidianamente a contatto con l'amministrazione finanziaria e tributaria affinché le interpretazioni della legge fossero coerenti.

Ci siamo spesi a livello internazionale con grande autorevolezza; non è un caso che tra qualche mese il Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea sarà Roberto Barone – già Presidente del Consiglio Nazionale – eletto dai 21 Paesi membri del Notariato europeo. Ci siamo impegnati sul piano dei rapporti legislativi con il mondo politico e parlamentare, non tanto per difendere posizioni di parte, ma per far comprendere i rischi di scelte che potrebbero essere esiziali per il Paese nell'indebolimento dei Pubblici Registri. È stato monitorato costantemente il lavoro parlamentare e sono stati mantenuti continui contatti con i gruppi parlamentari e i Ministeri di riferimento (giustizia, economia, innovazione, sviluppo economico, semplificazione, politiche giovanili, infrastrutture, lavoro, affari regionali, politiche comunitarie, esteri). Abbiamo stabilito e rafforzato rapporti con le associazioni dei consumatori, le organizzazioni di utilità sociale, le associazioni di categoria – dai commercianti, agli artigiani, agli imprenditori, alla cooperazione, ai costruttori, ai mediatori immobiliari, agli amministratori di condominio – con l'Associazione Bancaria Italiana e innumerevoli istituti di credito. Abbiamo esplicitato una capacità di presenza nella società attraverso l'informazione gratuita in decine e decine di Comuni italiani ed abbiamo stilato un protocollo di alleanza con la Piccola Impresa. Siamo stati presenti in manifestazioni di grande rilievo come il Forum della Pubblica Amministrazione, la Fiera del Libro di Torino, il Festival dell'Economia di Trento, il Festival del Diritto di Piacenza, saremo al Salone della Giustizia di Rimini.

Siamo stati partecipi di collaborazioni importanti, come quella delle "Reti amiche" promosse dal Ministro Brunetta o sul federalismo fiscale del Ministro Calderoli; sono stati rafforzati i legami di collaborazione con l'Agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate; ma abbiamo anche anticipato alcuni grandi temi nel campo sociale, come il testamento biologico, per il quale siamo ancora pronti a dare tutto il nostro contributo, anche con un registro telematico nazionale o come il tema della risoluzione alternativa delle controversie. Abbiamo collaborato con grande disponibilità con le Autorità preposte alla repressione della criminalità attive nell'antiriciclaggio del denaro, e siamo stati il primo ordine professionale italiano ad assumere il ruolo e la responsabilità di autorità di interposizione in materia di antiriciclaggio.

Sono stati sviluppati con continuità gli aspetti tecnologici applicati alla professione, investendo negli ultimi dieci anni oltre 14 milioni di euro nella Rete Unitaria del Notariato e nelle sue applicazioni. Non è un caso che il Governo stia lavorando sulla delega relativa all'atto informatico notarile. Siamo partecipi della sperimentazione organizzativa del processo civile telematico in molte realtà territoriali. Tutto questo ha richiesto il contributo intellettuale, generoso, di tempo, ideali ed energie dei Consiglieri Nazionali e dei Revisori, di tantissimi colleghi, come pure di tutto il personale del Consiglio e delle strutture collegate, che qui voglio ringraziare a nome del Consiglio Nazionale. Per i giovani abbiamo ripetutamente chiesto concorsi annuali, ottenuto norme di modifica del concorso, abolito la preselezione, rafforzato l'attività delle scuole, attivato borse di studio, nella convinzione che sia necessario favorire la mobilità sociale, non l'abbassamento della selettività.

“ Il Notariato ha investito, negli ultimi dieci anni, oltre 14 milioni di euro per potenziare la tecnologia nella professione. Non è un caso che il Governo stia lavorando sulla delega relativa all'atto informatico ”



**“ Il lavoro del Notariato:
4 milioni di trasmissioni
telematiche
35 milioni di visure,
oltre 70 milioni di euro
per gli archivi notarili,
7 miliardi di euro di imposte
e plusvalenze senza aggio ”**

Abbiamo anche avuto un atteggiamento di collaborazione aperta circa la revisione della tabella 2006. Tutti sappiamo come sono andate le cose, nonostante lo sforzo di equilibrio svolto dal Consiglio Nazionale. Ma recriminare non serve. Occorre guardare avanti. Per parte mia, avendo operato sempre nell'interesse di tutto il Notariato, posso ben dire che dobbiamo poter ricomporre quella frattura e che ci sono le condizioni – essendo cambiato profondamente il quadro di riferimento – affinché questo avvenga, garantendo le esigenze di tutte le diverse aree del Paese. La pesante crisi economica che si è abbattuta sul Paese e la conseguente riduzione drastica degli introiti del Notariato, quasi del 40% negli ultimi tre anni, le esigenze di equilibrio attuariali della Cassa di previdenza, la concomitanza di concorsi che stanno immettendo in ruolo un numero rilevante di colleghi, la circostanza che tra soli quattro anni è prevista una revisione ulteriore della pianta organica, sono dati oggettivi. Essi possono giustificare dunque una definizione del numero dei posti di notaio che crei un equilibrio più consono alla situazione e chiuda ogni contenzioso. Ho rappresentato al Ministro i vari aspetti della questione e lo ho trovato particolarmente attento e sensibile.

In ogni caso l'intensità e la qualità del lavoro del Notariato per l'Italia sono contenuti nei numeri che non ci stanchiamo di ripetere:

- 4 milioni di trasmissioni telematiche;
- 35 milioni di visure ipocatastali;
- oltre 70 milioni di euro per gli archivi notarili;
- 7 miliardi di euro di imposte indirette e plusvalenze senza aggio contenzioso pressoché nullo nei settori di nostra competenza.

Ma i numeri non dicono la cosa più importante: la passione, l'impegno, l'orgoglio, la fatica, con cui ciascuno di noi svolge questo meraviglioso lavoro che, accanto a tante soddisfazioni, ci dà anche tante ansie e responsabilità. Durante questo non agevole tragitto, il faro nel quale abbiamo sempre confidato è stato quello della pubblica funzione a servizio di Pubblici Registri affidabili che garantiscono la certezza generale dei diritti, sempre più rilevante in un'epoca che vede la tecnologia accrescere rapidità ed efficienza, ma anche i rischi e le insidie, soprattutto per i soggetti più deboli, che rappresentano la maggioranza del tessuto sociale, persone comuni, piccole imprese, anziani, stranieri, immigrati.

Una volta pregiudicata l'affidabilità dei Registri immobiliari, consentendovi l'accesso ad operatori sforniti di delega di pubbliche funzioni meno selezionati e controllati, i danni per il sistema possono diventare irreparabili. Si ricordi il caso dell'Empire State Building trasferito in 90 minuti da un intraprendente giornalista del "New York Daily News", oppure l'aumento costante dei furti di identità, di cui è rimasto vittima recentemente anche il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke.

Lo dimostra la colossale truffa delle "auto fantasma" con falsi passaggi di proprietà dei giorni scorsi, con bolli, multe non pagate, incidenti senza responsabili ed i relativi costi sociali, che ci dice quanto talune liberalizzazioni siano state di grave pregiudizio ai cittadini e al Paese. Non è mai troppo tardi per rimediare: tornino i notai in questo settore, con atti bilaterali ed obbligo di trascrizione telematica.

Lo ripeto, a costo di essere pedante: il notaio italiano, lungi dall'essere un semplice autenticatore di firme, garantisce a tutti con l'indagine della volontà delle parti e l'adeguamento di tale volontà alla legge, negozi giuridici sicuri, che a loro volta assicurano la piena affidabilità dei diritti mediante l'inserimento nei Pubblici Registri.

Lo abbiamo di recente ribadito, con l'orgoglio che la pubblica funzione ci consente, anche in relazione ad alcune recenti indagini di istituti universitari e Autorità che sembrano tenere conto soltanto delle nostre caratteristiche professionali, ma ignorano – ed è per lo meno singolare – il nostro essere pubblici ufficiali, con un percorso durissimo di selezione, formazione, garanzie, controlli, ma soprattutto ignorando un ruolo di garanzia che lo Stato ci assegna e che mal si concilia con concetti come concorrenza e tariffe negoziabili di fronte ad un obbligo della prestazione. Non basta “un po” di sicurezza, una sicurezza così così nei momenti essenziali della vita della persona; il Paese perde subito competitività e i più forti economicamente si comperano servizi sui mercati privati alternativi in settori cruciali: istruzione, salute, giustizia attraverso gli arbitrati e sicurezza. È questa la società che vogliamo? Non credo.

Noi vogliamo essere parte essenziale di un Paese fondato sulla legalità, sull'efficienza e sul diritto di ciascuno a vedere riconosciuto il proprio posto nella società indipendentemente dal proprio reddito o dalle proprie facoltà finanziarie. Proprio per questo ruolo che lo Stato ci affida e che cerchiamo di svolgere al meglio, desidero dire alle altre professioni, che la confusione di ruoli non giova a nessuno, tanto meno ad una società ordinata o ai singoli cittadini. Noi pretendiamo di essere rispettati nel nostro lavoro, come rispettiamo pienamente il lavoro degli altri. Competenze diverse vanno svolte da soggetti diversi, a meno che i livelli di selezione, di controllo e di responsabilità siano identici, a tutela del sistema e degli utenti. E ciò è ben chiaro persino negli ordinamenti così liberali anglo-americani, tanto è vero che tra le professioni la delimitazione è estremamente netta e garantita persino da norme penali. Ciò che invece le professioni dovrebbero fare è rivendicare – tutte insieme, con il 12,5 del PIL prodotto, e la nostra funzione sociale ed economica insostituibile, che anche la Costituzione riconosce – una posizione di parte sociale, di cui abbiamo diritto.

Industriali e sindacati si siedono a tutti i tavoli a discettare di tutto. Noi non pretendiamo di fare altrettanto – ritenendo che ognuno deve parlare di ciò che sa – ma certo

“ La colossale truffa delle ‘auto fantasma’ con falsi passaggi di proprietà, ci dice quanto talune liberalizzazioni siano state di grave pregiudizio ai cittadini e al Paese. Non è mai troppo tardi per rimediare ”

L'economista Hernando de Soto durante la lectio magistralis





“ Per le funzioni che lo Stato ci affida, desidero dire alle altre professioni che la confusione di ruoli non giova a nessuno, tanto meno ad una società ordinata o ai singoli cittadini ”

quando si parla di noi e di scelte che riguardano il Paese su cui abbiamo competenze e suggerimenti da offrire, anche la nostra voce deve essere ascoltata.

Sulle semplificazioni siamo sempre stati in prima linea, ove non siano semplificazioni false, non diminuiscano i livelli di sicurezza giuridica o non mascherino, sotto falso nome, spostamenti di attribuzioni ad altri soggetti. Certo non è sempre facile comprendere e far comprendere che i sacrifici vanno fatti non solo dagli altri, secondo il noto acronimo NIMBY (*not in my back yard*). Il Consiglio Nazionale tuttavia rivendica con orgoglio di aver considerato il senso dello Stato e la percezione del bene comune nel rapporto con gli interessi individuali e di gruppo, avendo salvaguardato l'integrità della categoria di fronte all'aggressione costante di questi anni. Sono stati anni duri, molto duri, ma i dati repertoriali testimoniano che la situazione non era – prima che la crisi mordesse duramente qualunque settore dell'attività italiana – come da taluno è stata dipinta: nonostante le riduzioni di competenze di quel periodo (autoveicoli, cancellazioni ipotecarie) i dati del 2007 sono leggermente superiori a quelli del 2003; 122 le integrazioni del 2004, 115 quelle del 2007.

La verità è che – aggrappandosi a falsi alibi come quello della inderogabilità della tariffa – spesso ci facciamo del male da soli: l'avidità e la pavidità sono comportamenti non infrequenti nel Notariato, comportamenti che facciamo fatica a sradicare, anche se le Corede hanno avviato un nuovo cammino che mi sembra tuttavia vada calibrato con un occhio più attento alla sostanza che non solo a questioni – talvolta marginali – di forma.

Se riuscissimo a bandire, come accade nel mondo economico, chi non rispetta le regole della propria dignità prima ancora di quelle deontologiche, la considerazione del Notariato ne sarebbe accresciuta e rafforzata: la nostra qualità, la nostra dedizione, la nostra capacità di risposta al cliente sono mediamente molto alte rispetto ai livelli di efficienza e di meritocrazia di questo Paese. E d'altra parte il nostro capitale è costituito dalla preparazione costante, dal credito di fiducia e dalla stima che godiamo e che va salvaguardato ad ogni costo; con il vantaggio di una presenza capillare nel territorio, che deve significare partecipazione alla vita del territorio, non soltanto sedi e recapiti. Torno a dire: vediamo di non farci del male da soli. La crisi economica ha dimostrato che proprio avidità e imprudenza hanno creato disastri, mentre il lavoro e la responsabilità sono il fondamento di una società – in questo caso di una categoria – equilibrata e fedele ai propri doveri, capace di dire dei “no” quando è necessario, anche e soprattutto di fronte ai “poteri forti”. Dignità del ruolo, parola impegnativa. Ma un collega da poco andato in pensione mi ha ricordato un'affermazione della Corte Suprema tedesca che dovremo sempre avere in mente: *“Le norme di diritto servono all'onesto traffico. Esse, giuridicamente, non sono un mezzo per nascondere la vera sostanza delle cose e non sono state certamente stabilite come pretesto per sottrarsi ad ogni responsabilità. Esse non sono uno scudo per eludere il diritto”*. Abbiamo prestato giuramento, assumendo la funzione. Dovremmo ricordarlo in ogni occasione.

Il titolo del Congresso è: *“Accompagnando la società che cambia. Idee e proposte.”* Anche il Notariato, senza presunzione, ma con grande realismo, cerca di portare il proprio contributo al dibattito che si svolge dentro la politica e la società italiana. Un detto molto appropriato ricorda che *bisogna operare nel proprio luogo, ma pensare nel mondo*. Per questo il Notariato non può accontentarsi di “registrare” i cambiamenti o limitarsi all'impegno quotidiano individuale, pur essenziale, ma deve contribuire, avanzan-

do a chi ha il dovere di decidere proposte concrete per la modernizzazione del Paese. Quotidianamente incontriamo nei nostri studi e nei nostri rapporti persone, famiglie, imprese, il tessuto vivo del Paese, che ha spesso esigenze che la situazione normativa attuale non consente di risolvere e dunque è nostro dovere tradurle in proposte migliorative. Sono proposte che abbiamo già presentato nelle sedi competenti, ma le ribadiamo qui in forma solenne davanti al Congresso. Esse riguardano in primo luogo il miglioramento del sistema giustizia, per il quale diamo atto al Ministro di un impegno concreto ed instancabile:

1. Il valore costituzionale della sicurezza dei diritti quale elemento – garantito dal Notariato – di pace sociale e di sviluppo economico.
2. La conciliazione nelle controversie civili e commerciali, che vede ormai una delega in via di definizione; nell'ambito della quale non possiamo tuttavia non segnalare la viva preoccupazione che l'efficacia esecutiva del verbale di conciliazione prevista dalla lettera s) dell'art. 60 della Legge 69/2009 possa aprire una falla nel sistema dei Pubblici Registri se non collegato a idonee forme di garanzia.
3. La disponibilità del Notariato ad alleggerire i compiti della Magistratura nella volontaria giurisdizione e nella tutela delle persone vulnerabili. Abbiamo poi avanzato proposte di modifica di norme che ci sembrano ormai da rivedere, tenuto conto dell'evoluzione dei rapporti sociali:
4. Nei trasferimenti immobiliari: il deposito del prezzo a mani del notaio a garanzia dell'acquirente, con deposito obbligatorio in apposito istituto bancario; modifica della L. 122/2005 per gli acquisti da imprese.
5. Un intervento di riformulazione e chiarimento delle norme fiscali che riguardano le successioni, la casa, le imposte indirette, il regime delle agevolazioni.
6. L'introduzione del certificato di eredità, che consentirebbe una maggiore chiarezza ed economicità nella definizione dei rapporti successori.
7. La possibilità di patti successori parzialmente rinunciativi, come avviene in altri Paesi a forte tradizione romanistica.
8. Una riflessione sulle quote di legittima, anche in relazione al tema della circolazione dei beni di provenienza donativa.
9. La modifica dei patti di famiglia, per renderli realmente utili alla trasmissione dell'azienda nell'ambito familiare.
10. Un ripensamento sull'intero tema delle persone vulnerabili (testamento di vita, valorizzazione dell'amministratore di sostegno, mandato di protezione futura, necessità di mantenere o meno interdizione ed inabilitazione).

Sulla riforma delle professioni il Notariato ha anticipato da tempo tutta una serie di temi. Vi sono tuttavia questioni, ancora aperte, che il Consiglio ha segnalato da tempo – con delibera unanime – al Ministro: alcune semplificazioni della legge notariale, una migliore e più equilibrata distribuzione territoriale degli organismi istituzionali, le modalità elettive delle istituzioni del Notariato (che, la mia opinione personale è nota, richiederebbero, nel rispetto delle realtà regionali, una rappresentatività nazionale eletta su programmi preventivi), la rivisitazione della tariffa, con una inequivoca affermazione della sua inderogabilità. Su questi temi siamo disponibili, in un quadro di chiarezza di norme che salvaguardi la funzione essenziale e peculiare del Notariato nell'ambito del sistema giustizia.

“ Sono dieci le proposte del Notariato per la modernizzazione del Paese, che da tempo sono state presentate nelle sedi istituzionali, ma le ribadiamo qui in forma solenne davanti al Congresso ”



“Una nuova consiliatura è alle porte. Per parte nostra ci accingiamo a riconsegnare, con orgoglio, un Notariato forte per uomini, donne, idee, programmi e prerogative”

E voglio qui ribadire, lo sa bene la Presidente Calderone, che le professioni hanno dato e continuano a dare un contributo molto responsabile ai problemi del Paese e dei cittadini, tra l'altro in presenza di un continuo accrescimento di costi, adempimenti burocratici e difficoltà operative di non poco rilievo. Anche se – non nascondiamocelo – le vere riforme di cui il Paese ha bisogno sono altre: servizi pubblici locali, telecomunicazioni, pubblica amministrazione, rapporti sindacali.

Una nuova Consiliatura è alle porte. Per parte nostra ci accingiamo – nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare – a riconsegnare, con orgoglio, un Notariato forte per uomini, donne, idee, programmi e prerogative.

L'ultimo anno ha permesso di verificare che la politica della fedeltà alle istituzioni, dell'essere parte dello Stato, del “patto di legislatura”, del mettersi a disposizione del bene comune, anziché del contrapporsi immotivatamente per interessi singoli, del dialogo costante, attraverso una costruzione intensa di relazioni positive, di spiegazione del nostro ruolo, di esplicazione delle ragioni della utilità giuridica ed economica del Notariato nella società italiana, europea e mondiale, ha creato un clima di maggiore serenità.

Di ciò voglio dare atto alla capacità di confronto e di ascolto del Governo, qui rappresentato dal Ministro della Giustizia. Ma ciò non è avvenuto per caso né per lo stello del Notariato. Ciò si è realizzato per la lungimiranza, la determinazione, la pazienza, il coraggio, la tenacia, di chi *questa* linea ha voluto ed ha saputo sostenere, in condizioni, interne ed esterne, spesso di grande difficoltà.

Ciò non sarebbe stato possibile nemmeno senza legami fortissimi di stima, di amicizia, di confronti tra uomini e donne nel Notariato di ogni parte d'Italia, che hanno lavorato più per propugnare valori che per difendere interessi, mettendo le proprie idee al servizio del Notariato e della dignità del Notariato; né senza il prezioso lavoro dei nostri collaboratori, nelle diverse istituzioni del Notariato e nel nostro quotidiano operare. Ad essi deve andare la gratitudine della categoria.

Trovo dunque prive di utilità e profondamente dannose le contrapposizioni tra chi ritiene – con gli occhi tutti rivolti al nostro interno – che vi siano politiche forti o politiche deboli, che sia una questione di ottimismo o di pessimismo. È perfino offensivo sentir parlare di coraggio mancato quando con Shakespeare dovremmo ricordare che chi ha compiti di guida *“ha un prezzo da pagare: la sua volontà non è sua (...) non può, come persona qualunque, fare a modo suo; poiché dalla sua scelta dipende la sicurezza e la salute di tutti”*.

Deve essere chiaro a tutti: non c'è stata alcuna “politica della flemma”. Abbiamo invece fatto politica, rifiutando ogni demagogia, anche quella che ci avrebbe portato facili consensi, affrontando momento per momento i problemi e lavorando con intensità e serietà. In questo “certo” abbiamo anche rifiutato una politica di categoria basata sul tornaconto personale, miope ed incapace di guardare i pericoli che vengono da lontano. Quello che conta, ed è così, è che il passaggio di testimone avverrà con un Notariato intatto nella considerazione che ha, nelle istituzioni, nelle sue prerogative e competenze essenziali e nelle sue possibilità di sviluppo, dopo una consiliatura, iniziata il 1° giugno 2007, con un emendamento a nome Lulli e cognome ben noto e proseguita con attacchi quotidiani incessanti e durissimi.

Certo, i tempi sono difficili, lo restano, la vigilanza deve essere costante e la presenza del Notariato italiano, nel rapporto con la politica e con la società deve continua-

re in un binomio fecondo di tradizione e di innovazione, che è il metodo che ci ha permesso di essere al passo con i tempi e di non farci superare dagli eventi. Cambiare linea, scegliere posizioni difensive anziché propositive, sarebbe esiziale. Perché, come don Ferrante, negando la realtà si finisce per morire. Guai a noi se come l'Angelus Novus di Paul Klee che Walter Benjamin aveva nel suo studio andremo verso il futuro con lo sguardo verso il passato volgendogli le spalle.

Ciò che comunque non mi stancherò di ripetere è che è necessario perseguire come un valore in sé l'unità, senza la quale consumeremo le nostre forze inutilmente, invece di esplicitare al meglio la nostra azione. L'unità non è un concetto irenico, un pio desiderio. È un metodo di confronto faticoso e un obiettivo irrinunciabile, da coltivare giorno dopo giorno, e si fonda sull'ascolto, sul rispetto, sulla consapevolezza che non vi è quasi mai una sola ragione.

Il Notariato ha in sé molte diversità, ma esse vanno considerate parte feconda di una complessità che deve tenere conto di quanto sia variegato, sfaccettato, ricco di individualità e situazioni sociali il Paese e che non vanno imposte, mutilate, strumentalizzate, usate contro qualcuno, ma semmai valorizzate nel loro complesso.

Perché il nostro ruolo – al di là delle differenze di luogo e di consuetudini – è unitario, come ricordava Ugo Mattei nel suo "Regole Sicure": *"Un'élite professionale, selezionata, controllata, colta ed incorruttibile, dotata di alti standards qualitativi, uniformi dal Brennero a Capo Passero, capace di svolgere in modo comparativamente efficiente qualsiasi compito di tutela dei diritti e della legalità, offrendo quindi un pubblico servizio di inestimabile valore"*.

Noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno. Il compito del nuovo Consiglio Nazionale sarà – come noi abbiamo cercato di fare – quello di portare tutta la categoria puntuale agli appuntamenti della storia, ad anticipare i tempi nuovi, a sentire il vento che soffia dal futuro, avvalendoci della straordinaria opportunità di adattamento che la professione ci dà, pur preservando la funzione. Nella consapevolezza che i problemi che quotidianamente si presentano sono innumerevoli; che non tutti possono trovare soluzione o soluzione adeguata e che spesso il lavoro iniziato da altri verrà portato a compimento dalle nuove generazioni, in una continua trasmissione di esperienze e di idee. Con una famosa frase di Giovanni Falcone: *"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini"*.

Per parte nostra abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo e potevamo fare e forse di più. Tra poco toccherà ad altri. Ma non commettiamo l'errore di pensare che tutto sia nelle mani di pochi, nelle istituzioni del Notariato o fuori di noi. Il futuro dipende in larga parte dalle scelte che ognuno di noi compie nello svolgersi della propria vicenda quotidiana; l'ultimo monito che mi sento di lasciarvi è, quindi, che la costruzione di un futuro migliore per tutti, in particolare per le nuove generazioni, costituisce un impegno morale cui non è possibile sottrarsi.

Infine, un'ultima notazione, personale, con le parole del mio grande conterraneo Alcide De Gasperi, di cui molto ho studiato e ammirato concretezza, sobrietà e senso delle istituzioni: *"Vi prego di fare un certo sforzo per superare il metodo della mitologia politica. Non ci sono uomini straordinari. Vi dirò di più, non ci sono uomini pari alla grandezza del problema che ci sta di fronte. Bisogna presentarsi dinanzi agli avvenimenti esterni ed interni con l'umiltà di riconoscere che essi superano la nostra misurata... Per risolvere i problemi vi sono vari metodi: quello della forza, quello dell'intrigo, quello dell'onestà... Sono un uomo che ha l'ambizione di essere onesto"*.

“ L'ultimo monito che mi sento di lasciarvi è che la costruzione di un futuro migliore per tutti, in particolare per le nuove generazioni, costituisce un impegno morale cui non è possibile sottrarsi ”

Leotta, presidente di Federnotai

L'IMMAGINE ESTERNA E I RAPPORTI CON IL PUBBLICO

di **Ignazio Leotta**

(Presidente Federnotai)

“ Rischio che la Federazione non sia apprezzata perché non conosciuta o per qualche pregiudizio ”

Prima di cominciare, permettetemi di esprimere un pensiero alla memoria del collega Paolo Meale, Presidente dell'Associazione dei Notai in pensione, che ci ha recentemente lasciati. Tutti voi ricorderete il collega che da diversi anni portava all'assemblea il saluto dei pensionati e ne rappresentava le esigenze. Io ho avuto anche la fortuna di frequentarlo nel Comitato organizzatore dei Congressi e ne ho apprezzato le doti di garbo, saggezza e signorilità, che voglio qui ricordare.

Per me, questo è il primo Congresso che vivo da presidente di Federnotai, e, nonostante ne abbia frequentati tanti, farlo adesso da presidente di Federnotai, da presidente di una istituzione non secondaria del Notariato, mi dà una certa emozione inevitabile per chi ha la responsabilità di rappresentare una parte importante del Notariato italiano.

E quando qui dico una parte del Notariato non voglio intendere una parte differenziata e diversa da un'altra, voglio intendere soltanto che non ho, come nessuno, di chi mi ha preceduto in questa carica, ha mai avuto, la presunzione di rappresentare tutto il Notariato. Anzi ... so benissimo che molti di voi non vogliono essere rappresentati da Federnotai, so anche che molti altri guardano a Federnotai con freddo disinteresse, ma so anche che molti altri riconoscono in Federnotai un ruolo fondamentale per la crescita del Notariato, e so anche che altri ancora hanno speso tutte le loro energie nell'interesse di Federnotai. Io appartengo a quest'ultima categoria ma il mio discorso è indirizzato a tutti, anzi forse è indirizzato di più ai primi, a quelli che non amano Federnotai. Mi sbaglierò, ma sono da sempre stato convinto che chi non apprezza Federnotai è perché non la conosce, è perché ne ha una visione distorta, inevitabile conseguenza di qualche pregiudizio, una valutazione spesso fatta dai "sentito dire", talvolta dando eccessivo peso a qualche eccesso che pure c'è stato, ma che va inquadrato nell'ambito della vivacità del confronto, della passione per le idee, della polemica politica.

Polemica politica che Federnotai ha sempre coltivato con lealtà e trasparenza senza tentennamenti, forse anche senza spiccate capacità di mediazione, ritenendo che il suo ruolo fosse sempre quello di guardare avanti anche precorrendo i tempi e senza preoccuparsi d'altro che della bontà delle proprie idee. Ma questo non tutti lo sanno. Allora vorrei spiegare brevemente che cos'è Federnotai e per essere più chiari forse è bene dire che cosa non è Federnotai. Molti di voi sono convinti che Federnotai sia una sorta di partito politico, una specie di congregazione in cui per essere ammessi bisogna quasi fare un giuramento, in cui è obbligatorio seguire una linea o posizioni già definite. Nulla di più sbagliato: Federnotai non è un partito politico non è una congregazione che ha un credo predefinito cui tutti devono uniformarsi, per partecipare ad essa non bisogna fare altro che essere capaci di avere autonomia di giudizio, passione per il Notariato, capacità di confronto con gli altri e rispetto per le opinioni altrui. Questo è stata ed è Federnotai: una pattuglia di idealisti, e interessa poco quanti siamo. Non siamo tantissimi ma più di un terzo del Notariato non è poco. Siamo meno della metà ma non ci sentiamo una minoranza, non siamo una opposizione e soprattutto non siamo una minoranza che vuole crescere per diventare maggioranza e prevaricare gli altri. Certo, vogliamo crescere ma non per contare di più, vogliamo crescere per fare meglio, per capirvi di più e per rappresentarvi di più e meglio. Certo, lo spi-

rito libero che da sempre ha animato Federnotai, l'assenza di responsabilità istituzionali tipica delle associazioni libere, hanno portato Federnotai a non doversi preoccupare direttamente della gestione del "quotidiano notarile" ed essa ha dedicato le proprie energie ad approfondimenti ideali, a idee nuove, a progetti innovativi, prescindendo forse dalla loro concreta realizzabilità. Intendiamoci: questo, alla nascita di Federnotai e per molto tempo, è stato indispensabile, senza questo slancio verso gli ideali, verso quello che, talvolta, può essere l'utopia, Federnotai non sarebbe cresciuta come è cresciuta. Se Federnotai non avesse sempre guardato avanti, non avrebbe fatto le esperienze che ha realizzato, non avrebbe, anche dagli insuccessi, maturato esigenze di concretezza. Ed ecco il punto: la **concretezza**. La giunta che io presiedo si è posta una priorità su tutte: quella di realizzare concretamente le proprie idee. Senza voler sottolineare meriti, cosa che sarebbe inopportuna e quasi sgradevole, è però sotto gli occhi di tutti che Federnotai ha sempre percorso i tempi nel ragionare di Notariato e nel proporre innovazioni (per ricordarne alcune: attenzione verso l'immagine esterna del Notariato, rapporti con i consumatori, gli opuscoli sul mutuo e sul preliminare sono idee che abbiamo coltivato e realizzato già negli anni '90, collaborazione e sinergie con la pubblica amministrazione; voglio ricordare il rapporto di collaborazione col Comune di Milano in virtù del quale a fronte della comunicazione dei dati rilevanti ai fini ICI da parte dei notai, ci è stata data la possibilità di consultare la banca dati del Comune in ordine ai dati dello Stato Civile, ai rapporti patrimoniali tra i coniugi, convenzione questa che fu formalizzata già nel 2000).

Federnotai, dicevo, è sempre stata "avanti", spesso tanto avanti da essere fraintesa. Io sono convinto che un progetto, pur apprezzabile, se viene portato avanti in un momento inopportuno perde di pregio e rischia addirittura di diventare sbagliato. Io sono fermamente convinto che sono arrivati i tempi perché Federnotai, senza rinunciare ai propri slanci in avanti, senza rinunciare a guardare da subito al futuro, debba anche capire che cosa è realizzabile subito e impegnarsi per realizzarlo. Per fare questo, pur senza rinunciare ai principi di fondo, saremo capaci di mediare le nostre idee, per trovare comunanza di intenti e progetti largamente condivisi. Sono convinto che questo è il tempo in cui piuttosto che fare due passi avanti da soli è meglio farne uno, ma tutti insieme. **Tutti insieme**.

E questa è un'altra priorità che si è data la giunta di Federnotai: **la coesione**. Noi siamo una categoria di eccellenza, secca quasi doverlo dire a se stessi, ma in effetti è così. Siamo una categoria di cinquemila professionisti in tutto il territorio nazionale, sicuramente la meno numerosa tra le professioni intellettuali, eppure siamo, e, quello che è peggio, appariamo all'esterno, come la categoria professionale più divisa. Questo è un paradosso di cui tutti noi siamo consapevoli, che tutti riconosciamo essere un limite insopportabile per il nostro progredire, eppure ciascuno di noi fa poco o niente per evitare di accentuare situazioni di divisione. E dimostriamo un'ottusa incapacità di capire che una categoria come la nostra, poco numerosa, dislocata in maniera ordinata sul territorio, che svolge un compito, un ruolo, una funzione indispensabili per il Paese se solo riuscisse a individuare elementi di unità e non di divisione sarebbe una categoria con la giusta forza per affermare all'esterno l'importanza e l'imprescindibilità della propria funzione. Il nostro Paese è un Paese molto particolare, differenziato, che vive realtà sociali ed economiche diverse.

Questa diversità non può non comportare esigenze diverse anche nell'operare quotidiano delle imprese, delle professioni e del Notariato. Ma dobbiamo essere capaci di

“ Federnotai non è un partito
politico
né una congregazione
con un credo predefinito ”



“ **Necessità di coesione:
siamo una categoria di eccellenza
ma appariamo all'esterno
come la categoria professionale
più divisa** ”

vivere e gestire questa diversità non come un limite, non come un elemento di frattura e divisione, ma come una risorsa, una ricchezza di esperienze che, con consapevolezza, deve aiutare a immaginare un modello di Notariato che sia migliore per tutti, più moderno, più vicino alle esigenze della gente. Bisogna fare tesoro delle diverse realtà in cui operiamo per elaborare un'idea di organizzazione del Notariato capace di essere al passo coi tempi, attenta ed efficiente, rafforzata nel proprio ruolo di garante della legalità, un Notariato utile a tutti, anche e soprattutto a chi notaio non è. E ci piacerebbe che i singoli rappresentanti dei vertici istituzionali dessero concreta attuazione a questi principi. Ci piacerebbe che ciascun consigliere nazionale, una volta eletto dalla propria zona, si sentisse, davvero, rappresentante di tutto il Notariato e non di una parte, grande o piccola che sia. Ci piacerebbe che la provenienza geografica di ciascuno servisse sì a rappresentare realtà diverse, ma rappresentarle come una risorsa, un modo per arricchire il dibattito e rendere più ampia la ricchezza delle esperienze. Ci piacerebbe che l'attività dei singoli si manifestasse sempre in armonia con gli interessi generali di tutto il Notariato.

Voglio almeno accennare ad alcuni problemi specifici. Uno e primo su tutti: la riforma complessiva dell'ordinamento. È un vecchio cavallo di battaglia di Federnotai. Certo, immagino già le obiezioni: i tempi non sono quelli adatti, si rischia di subire attacchi imprevedibili, ma dobbiamo renderci conto che l'ordinamento attuale per più di una ragione non regge più il passo coi tempi e va rivisto nel suo insieme. Va rivisto nella tariffa, non per fare un discorso corporativo, non per avviare recriminazioni di tipo economico, ma perché abbiamo una tariffa vecchia nel suo impianto, vecchia nella sua idea ispiratrice, vecchia nella sua concezione di fondo. Noi diciamo sempre in ogni sede che siamo la categoria professionale meglio attrezzata per sostenere l'ammmodernamento anche informatico della nostra attività e della Pubblica Amministrazione. Noi lo diciamo perché è vero. Siamo un modello a cui le altre professioni e i Notariati degli altri Paesi guardano con stupore ed ammirazione. Ormai da anni buona parte del nostro lavoro che precede e che segue la formalizzazione degli atti viene fatta per via telematica, eppure ci facciamo ancora pagare un euro a pagina come i tipografi. Questa è una tariffa che noi stessi abbiamo difficoltà ad applicare, che all'esterno è indifendibile perché manca di quel minimo di requisiti di chiarezza, di trasparenza e comprensibilità che dovrebbero essere l'idea ispiratrice di qualunque attività i cui effetti si ripercuotono verso l'esterno. Abbiamo bisogno di una tariffa chiara, trasparente. Ancora: l'organizzazione dei distretti. Non è possibile che sul territorio nazionale esistano distretti con quattordici notai (sulla carta, di fatto talvolta anche dieci) e distretti con tre, quattro, cinquecento notai e che per giunta questi distretti vengono amministrati con un numero di consiglieri che è di undici sia che il Consiglio sia di settanta o cinquecento notai, come se non si sapesse quanto è difficile governare un distretto! E abbiamo realtà in cui, facendo la media, si ha un consigliere per ogni notaio iscritto al ruolo e altre zone in cui si ha un consigliere per ogni cinquanta notai iscritti al ruolo. Abbiamo poi un sistema di elezione degli organi nazionali molto particolare. Lo ricordo per sottolinearne la singolarità, non per riaccendere polemiche. Dicevo che abbiamo un sistema di elezione, per esempio degli amministratori della Cassa, in cui la metà dei notai iscritti a ruolo elegge due terzi dei consiglieri e l'altra metà elegge il rimanente terzo. I consiglieri così nominati, a maggioranza, ne nominano altri tre. Se a ciascuno di noi sottoponessero uno statuto, poniamo di una società cooperativa dove vige il

massimo del sistema democratico: una testa un voto, dove si proponessero queste regole di elezione dell'organo di gestione, avremmo molte obiezioni da fare.

Un accenno ai protocolli

Sui protocolli è stato fatto un lavoro notevole, sono state impegnate energie straordinarie, per quantità e per qualità. Io credo che è un lavoro che va ripreso. Certo va sottolineato l'intento di eccellenza che ne sta alla base, va eliminato qualche eccesso, va smussato qualche punto che può lasciare intendere scopi di mero controllo, va chiarito il concetto della loro vincolatività, coniugandolo con la libertà delle scelte tecniche che devono rimanere rimesse alle responsabilità del singolo, ne va accentuata la valenza deontologica, ma non è un lavoro che può essere abbandonato.

Limiti all'attività del singolo

Ho già avuto modo di dire pubblicamente la mia opinione su questo punto. E quella che a qualcuno allora era sembrata una fuga in avanti improvvisa ed inaspettata è invece un argomento caldo, su cui già ci si confronta. Ormai non è più un tabù ed è venuto il tempo di ragionare con attenzione e senza pregiudizi anche su questo argomento. Ma bisogna ragionarci non per un intento dirigista, non per lo scopo di una redistribuzione del lavoro, cosa che contrasterebbe con l'organizzazione libero-professionale del nostro ordinamento, bisogna ragionarci per garantire quella qualità e personalità della prestazione che non possono essere conciliate con abnormi moli di lavoro, qualità e personalità della prestazione che costituiscono la nostra ragion d'essere e la cui affermazione è base imprescindibile della nostra esistenza.

Un ultimo punto: i rapporti fra Notariato e politica

La politica, quella vera, non quella delle dichiarazioni di circostanza che pure qui spesso abbiamo ascoltato, quella delle scelte, delle decisioni che determinano e condizionano la vita del Paese, quella Politica, se guardiamo bene, non è una politica di scelte ideali, non è una politica di contrapposizione tra idee e progetti, è, spesso, una politica di contrapposizione di interessi. Io non voglio certo criticare la politica che rappresenta la spinta del progresso civile del Paese, ma dovremo noi essere capaci di indicare ai politici decisioni basate su scelte e progetti ampi, chiari, trasparenti e in armonia con il sistema, su scelte che hanno come scopo il progresso vero della società, e non le semplificazioni di facciata, scelte che abbiano come scopo l'efficienza generale del Paese e delle sue istituzioni di cui il Notariato, a pieno titolo, fa parte. Il Notariato è capace di perseguire spinte ideali e di indicare alla politica scelte che non siano a tutela di interessi di parte ma soluzioni e progetti generali, al di sopra delle contese e che abbiano come obiettivo il progresso del Paese e insieme a questo il progresso del Notariato. Siamo certamente capaci di farlo, ma dobbiamo farlo con la forza dell'unione e non con iniziative personali ed estemporanee, consapevoli del fatto che le iniziative concrete devono spettare a chi ha avuto l'investitura di rappresentare la categoria con la conseguente responsabilità. A dispetto dell'opinione comune che vede il notaio come un professionista vecchio, la categoria notarile vive un costante e veloce cambiamento verso due elementi importanti: il ringiovanimento e la femminilizzazione delle proprie schiere. Una buona parte dei notai ha meno di 50 anni, più del 25% dei notai sono donne e tra i giovanissimi questa percentuale diventa quasi paritaria e allora io mi aspetto qui di sentire le voci delle donne e dei giovani che sono una parte, non solo numericamente significativa, del Notariato, e a cui spetta di programmare e di gestire il futuro della nostra professione.

“ Andrebbe rivista l'organizzazione dei distretti, amministrati da 11 consiglieri indipendentemente dal numero dei notai esercenti ”

Il presidente del CNUE

LA CRISI PUÒ PERMETTERE DI RISCOPRIRE IL RUOLO DEL NOTAIO

di Bernard Reynis

(Presidente del Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea)

“ Mi rallegro per la scelta di portare alla Presidenza del nostro Consiglio il notaio Roberto Barone ”

È per me un vero piacere e un grande privilegio portarvi il saluto amichevole e fraterno da parte dei 40.000 notai d'Europa che, come Voi, assicurano, ogni giorno, nei Paesi del continente europeo la sicurezza giuridica mediante la giustizia preventiva che caratterizza il nostro modello giuridico. Non esiste sviluppo economico senza sicurezza giuridica, e chi meglio del notaio può conferire questa sicurezza mediante i consigli che egli dà ai suoi clienti e l'autenticità che egli conferisce agli atti che egli stesso redige.

L'atto autentico rilasciato sotto il sigillo dello Stato che ci ha nominati, illustra l'eccellenza del nostro modello giuridico e costituisce un riconoscimento in giustizia, evitando così il ricorso al giudice per disporre di un titolo.

È pur vero che il suddetto atto è stato ideato nel nord Italia da quasi mille anni.

Miei cari colleghi, potete essere fieri di essere gli eredi di coloro che hanno pensato il moderno Notariato e l'hanno diffuso in tutta Europa e in più di 75 paesi nel mondo. E vero che alcuni hanno considerato il diritto come un mezzo di conquista economica, essi non hanno torto, se si ricorda che le legioni romane portavano con sé il diritto romano e che la Grande Armata di Napoleone portava il Codice Civile, poiché il diritto è un mezzo per unificare un territorio, ma il diritto è anche l'espressione di una cultura e il diritto continentale è l'espressione della nostra cultura comune.

Dunque, nel nome di questa cultura comune, di questo diritto che ne è l'espressione e ci è comune, tutti insieme, in seno al Consiglio del Notariato dell'Unione Europea e della nostra Unione Internazionale – di cui saluto qui il Presidente Eduardo Gallino – noi sapremo resistere agli attacchi di cui noi siamo oggetto, non solamente nel nostro interesse, ma anche per quello di tutti i cittadini e di tutte le imprese dei nostri Paesi di diritto civile.

L'argomento che avete scelto per il vostro congresso è particolarmente attuale.

La crisi che scuote tutto il mondo ha dimostrato che, se il Diritto è diventato un mercato in senso economico, la logica di mercato aveva i suoi limiti.

Paradossalmente, questa crisi dovrebbe permettere di riscoprire il ruolo essenziale di regolatore del notaio, delegatario di una autorità pubblica, indispensabile per la regolamentazione, non dell'economia, ma (piuttosto) degli agenti economici.

Noi notai europei, non intendiamo svolgere questo ruolo rimanendo sulla difensiva, ma al contrario partecipando attivamente alla creazione di questo spazio di libertà, giustizia e sicurezza alle quali noi tutti aspiriamo.

A conclusione di questo breve discorso, mi permetterete di rallegrarmi della scelta fatta dalla nostra ultima assemblea generale del CNUE, il 9 ottobre scorso, di portare alla presidenza, per l'anno prossimo, il vostro collega, il presidente Roberto Barone.

Durante quest'anno, di lavoro insieme, all'interno del CNUE, ho potuto apprezzare le sue eminenti qualità e so che egli saprà, con l'aiuto di tutti, raccogliere le sfide che nel 2010, si presenteranno per i Notariati d'Europa.

A nome di questa comunità dei notai d'Europa alla quale siamo fieri di appartenere, fieri della nostra utilità sociale, Vi auguro un eccellente e proficuo congresso.

Il presidente dell'UINL

IN ITALIA LE RADICI PIÙ NOBILI DELLA NOSTRA PROFESSIONE

di **Eduardo Gallino**

(Presidente Unione Internazionale del Notariato)

Come Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato debbo ringraziare Voi, ed in particolar modo il Presidente Piccoli, per avermi offerto l'occasione di rivolgermi ai Notai d'Italia, per i quali ho da sempre una grande stima ed ammirazione, consapevole che in Italia si trovano le radici tra le più nobili della professione. L'ingegno ed il genio italiano hanno reso al Notariato un apporto di idee ininterrotto, mantenendo intatto il livello del loro contributo ad una professione che vuole e deve essere al servizio della società, e che nell'utilità che rende trova la sua prima fonte d'ispirazione.

Ho poi il privilegio di essere ospite in questa meravigliosa città di Venezia, la città di Marco Polo e di Carlo Goldoni. L'Unione Internazionale del Notariato mi ricorda lo spirito che albergava in Marco Polo, perché unire settantasei Paesi – spesso totalmente diversi fra di loro – postula l'esistenza dello stesso spirito di fraternità del grande veneziano. Benché senz'altro vi siano al mondo altre istituzioni che riuniscono moltissimi Paesi, non è agevole trovarne altre con lo stesso spirito unitario e la stessa coesione, la stessa che troverete al prossimo Congresso Internazionale del Notariato, che avrà luogo in Marocco, nell'Ottobre 2010, ed al quale siete invitati fin d'ora.

In tutto il mondo si è consapevoli che l'intervento di un notaio attribuisce sicurezza giuridica, e di questo non aveva dubbi Marco Polo, quando il nove gennaio 1324 affidò al notaio Giovanni Giustiniani le sue ultime volontà, che si trova qui a Venezia. Certamente, nel discorrere del passato, quando si accenna alla tradizione, si tralascia

“ Una realtà di costante aggiornamento professionale e scientifico, senza il quale non sarebbe possibile la certezza e sicurezza dei negozi giuridici ”



A sinistra, il notaio Bernard Reynis, presidente del CNUE e a destra il notaio Eduardo Gallino, presidente dell'UINL, nei loro interventi.



“ Non a caso in Inghilterra e Galles un atto notarile può essere accolto come mezzo di prova senza ulteriori dimostrazioni ”

talvolta il presente e l'avvenire, ignorando, per dirne una, le grandi conquiste del Notariato in ambito informatico, di cui il Notariato italiano reca fedele testimonianza, visto che sviluppa nel settore un'attività formidabile, e che il suo *know how* in materia è richiesto dappertutto. Pertanto, sebbene sia fondamentale trovare e riconoscere nelle nostre radici la tradizione notarile italiana, non mi sembrerebbe giusto rapportare il Notariato alla sola tradizione, perché ciò non rifletterebbe appieno la realtà. Quella realtà che evidenzia un costante aggiornamento professionale e scientifico, senza il quale non sarebbe materialmente possibile attribuire certezza e sicurezza ai negozi giuridici.

Questo Congresso si svolge, come recita la sua presentazione, “accompagnando la società che cambia”, e così come il Notaio adegua la volontà delle parti alla legge, egli adegua anche la scienza notarile ai tempi che cambiano, proponendo di continuo nuove soluzioni alle nuove sfide, con proposte che poi sono non soltanto apprezzate ma che sovente si traducono in atti del Parlamento e finiscono per imporsi nella stessa società. D'altro canto, talvolta si ha l'impressione che molti dibattiti, pur utili e fecondi, possano trovare un terreno ancora più fattivo e produttivo, ove si assuma come base di partenza la consapevolezza circa l'identità della figura del Notaio. Sicuramente continueremo a dibattere e ad affrontare di continuo, cercando di darne testimonianza ai pubblici poteri ed alla stessa società, attorno a tre grandi assi che costituiscono parte dell'essenza della nostra identità: chi siamo, cosa facciamo e quale servizio svolgiamo.

Sul nostro essere, talvolta non risulta agevole spiegare questa simbiosi fra pubblico ufficiale e professionista del diritto o professionista del diritto investito dalla funzione giuridica di attribuire la pubblica fede. Sull'oggetto della nostra attività, essa consiste nello strumento pubblico notarile, munito di autenticità e avente un valore processuale gerarchicamente sovraordinato che lo distingue da ogni altro mezzo probatorio. Sul nostro servizio, esso risponde alle finalità e si ispira ai valori che difendiamo; in primo luogo la giustizia, però indissolubilmente legata alla sicurezza giuridica preventiva, garanzia di pace e di progresso sociale.

Quando si tratta di stabilire quali siano i negozi che richiedono la forma pubblica, come prescindere dalla piena conoscenza di quell'inestricabile itinerario giuridico, di quel legame, fra la figura del Notaio e la pubblica fede? La sicurezza giuridica scaturisce dal delicato equilibrio fra la figura del pubblico ufficiale e del libero professionista, fra la pubblica fede e la cognizione della norma e della sua interpretazione. Senza il Notaio, la pubblica fede appare spesso priva di costrutto, e senza la pubblica fede molte convenzioni smarriscono buona parte della loro efficacia.

Non è un caso che in Inghilterra e Galles le *Civil Procedure Rules* ora dispongano, alla regola 32.20, che un atto notarile possa essere accolto come mezzo di prova, senza che occorran ulteriori dimostrazioni. Pare evidente che, per quanto attiene al Notariato, è il *Common Law* che cammina verso il *Civil Law*, e non certo viceversa.

Non è neanche casuale che i sistemi giuridici dei settantasei Paesi che formano l'Unione che mi onoro di presiedere, che provengono dalle più diverse regioni e culture del mondo, costruiscano la pace sociale sulla base dell'intervento notarile.

Una profonda riflessione sull'identità della professione notarile contribuirebbe in modo certamente non irrilevante a tratteggiare la struttura ed i contorni di ciascun ordinamento giuridico. L'armonia di un ordinamento giuridico può soltanto scaturire dall'attribuzione a ciascuna professione giuridica del ruolo suo connaturale, in un delicato equilibrio dove la saggezza ed il coraggio dei governanti non è surrogabile

da qualsiasi proposta che, scevra di rigore scientifico, possa mettere a repentaglio le conquiste della civiltà giuridica. L'identità del Notariato, in definitiva, deve essere un punto fermo anche sul piano scientifico, ogni volta che si cerca di costruire, di proporre e di avanzare. Quando si tratta di attribuire compiti e competenze in relazione a negozi giuridici che richiedano imparzialità, neutralità, controllo di legalità e perizia giuridica, soltanto la chiara consapevolezza dell'identità della professione notarile può scongiurare gravi sconvolgimenti dell'ordinamento giuridico, che mettano a repentaglio i diritti dei cittadini.

Se l'identità notarile fosse un concetto ultroneo, non si spiegherebbe la ragione per la quale il Notariato costituisca un servizio d'interesse generale, come tale soggetto all'articolo 86, secondo comma del Trattato istitutivo CE.

Non è per caso che la Cassazione italiana, con la sua sentenza del 15 aprile 2008, n. 9878, diffusa anche all'estero, ha stabilito che sia sicuramente da escludere che, in relazione all'attività notarile – concretantesi nello svolgimento di una pubblica funzione, per l'esercizio della quale l'ordinamento prevede l'istituzione di pubblici ufficiali, in possesso di particolari requisiti soggettivi, nominati a seguito di un esame d'idoneità, soggetti a vigilanza e periodici controlli ispettivi, sottoposti a rigorose regole disciplinari – sia ipotizzabile la possibilità di una libera prestazione di servizi, in regime di concorrenza, da parte di altri professionisti dello stesso Paese o di altri Paesi della Comunità.

Naturalmente, il fatto che il Notariato sia radicalmente distinto dall'attività imprenditoriale, comporta anche l'esistenza di specifici doveri nei riguardi della società.

Come dicevamo, questo Congresso si svolge "Accompagnando la società che cambia": come accompagnarla? Anzitutto la si accompagna rivedendo e ripensando in permanenza il nostro modo d'agire: se non cambiassimo adeguandoci alle nuove esigenze di questa società in permanente mutazione e globalizzata, continueremmo ad ottenere gli stessi risultati che oggi subiamo e sperimentiamo.

Accompagniamo la società, inoltre, con fatti concreti:

- offrendo la nostra disponibilità ed il nostro servizio con eccellenza e nell'intero territorio;
- anticipando le problematiche giuridiche e sociali mediante un adeguato aggiornamento scientifico affinché i Notai siano preparati in anticipo sui tempi nei riguardi delle nuove norme e, nel caso dell'Europa comunitaria, nei riguardi delle importanti riforme che l'Unione introduce nell'ambito del diritto privato;
- coadiuvando il legislatore nella sua attività mediante la creazione di centri studi che propongano riforme di indiscutibile valore tecnico;
- contribuendo con tutti i possibili mezzi alla neonata Rete Mondiale del Notariato, che consentirà che nessun notaio al mondo resti isolato;
- collaborando incessantemente con l'Unione Internazionale del Notariato, perché non basta pronunciarsi in favore della cooperazione internazionale, ma bisogna soprattutto attuarla nei fatti.

Concludo ricordandovi che per me costituisce un onore proporvi queste riflessioni in questo meraviglioso Paese, culla del diritto. Vi porgo il mio cordiale saluto, l'affetto, l'ammirazione ed i nostri sentimenti in nome di tanta parte del mondo, che fa parte dell'UINL, con l'augurio ai Colleghi di un Congresso felice e fruttuoso ed all'Italia di continuare a illuminarci con la sua cultura e il suo talento esemplari.

“ Soltanto la consapevolezza dell'identità della professione notarile può scongiurare gravi sconvolgimenti dell'ordinamento giuridico ”

Il presidente A.S.N.N.I.P.

UNA COMMISSIONE PER STUDIARE LA TUTELA DELLE PENSIONI

di Alberto Fornari

(Presidente dell'A.S.N.N.I.P.)

“ Apprendiamo con piacere
che si sente
la ripresa della considerazione
del pubblico ”

Il 44° Congresso del Notariato Italiano è momento di incontro fra i notai e con le Autorità, per constatare lo stato della professione e la sua evoluzione in adeguamento alle nuove sopravvenute realtà e alle nuove norme e per quanto riguarda la partecipazione della nostra Associazione Sindacale Notai in Pensione, che qui rappresento, quale Presidente, per valutare la situazione delle pensioni e dell'assistenza.

L'ambiente che ci accoglie è entusiasmante, la città di Venezia è un museo all'aperto, unico al mondo, piena di storia e di arte, direi la sede più congeniale per il Congresso della nostra professione, che si è evoluta e formata nei secoli attraverso il tempo, dall'impero romano di Giustiniano, al medioevo, al mondo moderno. Questo percorso l'ho ricordato, non per il gusto di fare cultura a tutti i costi, ma per confermare che questa professione, quale oggi è praticata, ha le sue radici ben profonde nella storia e nello spirito degli italiani. Il garantismo e la terzietà insito in questa professione nasce dallo spirito e dal rispetto della libertà dei soggetti, senza diventare una prigione in cui si muove il mondo degli affari e dei rapporti umani, in cui prevale il più abile, non il più giusto e il più corretto, con conseguenze spesso pregiudizievole e squilibrate, per cui all'insorgere delle contese si apre un giudizio, solo al termine del quale si saprà chi è il giusto e il più corretto e che danno ha subito.

Lo scontro in atto è lo scontro fra due società giuridiche: quella di *civil law* e quella di *common law*, la legge scritta e la legge consuetudinaria, l'una imperniata su certezze preventive e l'altra sul risarcimento dei danni a posteriori.

Soccombere in questa lotta significa l'eliminazione della nostra secolare cultura giuridica e sociale, significa che in un mondo di *common law* il Notariato non ha più ragione di essere. Soluzione questa sconvolgente, dolorosa e inaccettabile.

La nostra è una civiltà profonda, che guida questa professione, ed ha portato a dare ai suoi membri la sicurezza economica, anche se minima, e la libertà dal bisogno, anche e soprattutto nel momento in cui cessa la capacità di lavoro e di guadagno, cioè al momento in cui sopravviene la vecchiaia e con essa la maggiore necessità di avere una protezione; protezione che oggi è costituita dalla pensione di vecchiaia, dall'assistenza sanitaria attraverso una polizza integrativa, che attualmente opera con molta attenzione e rapidità, e dalla diaria, per i notai non autosufficienti; e forse, presto, da una o più case protette, convenzionate, per i notai soli e senza assistenza.

Ho ascoltato con grande attenzione la relazione del Presidente del Consiglio Nazionale Paolo Piccoli e quella del Presidente della Cassa Nazionale Francesco Maria Attaguile. Dalla prima si può rilevare che per merito del Consiglio Nazionale e del suo Presidente, dopo un momento di sconforto e di incertezza, dovuto a cattive influenze e ad una grande aggressione politica e mediatica, ora si sente la ripresa della considerazione del pubblico, nonostante critiche interessate e la perdita di qualche competenza. Si va riaffermando la conoscenza, che è ed è sempre stata fin dall'antico, la qualità precipua dei notai: la presenza sul territorio di un consigliere giuridico che partecipa dei problemi sottoposti e li risolve con il disinteresse e la terzietà che la legge gli commette.

La relazione del dottor Attaguile, purtroppo, non ci porta notizie liete, anzi gli effetti

penalizzanti delle entrate hanno paralizzato e stravolto ogni progetto del Consiglio e della Cassa stessa e mortificato l'impegno degli Amministratori di corrispondere ai pensionati quanto consentirebbe loro un tenore di vita adeguato a quello che avevano allorché svolgevano la professione. Tuttavia non si deve dimenticare che quello che la Cassa eroga ai pensionati non è che quanto gli stessi hanno versato nei lunghi decenni della loro professione e che dovrebbe rendere possibile agli interessati di tenere un tenore di vita adeguato a quello che avevano al momento del versamento della contribuzione, ma purtroppo non è così; la perdita del valore della moneta non è uguale alla perdita del valore di ciò che viene corrisposto attualmente ai pensionati, creandosi sempre più un grave disagio. Le parole del presidente Attuagile, peraltro sempre sensibile ai bisogni e ai disagi dei pensionati, sono parole pesanti per i pensionati e quasi non bastasse si aggiungono le preoccupazioni per la sottrazione alla Cassa di altre risorse, cagionati dalle ulteriori limitazioni delle competenze notarili. Per cercare di superare questa crisi che minaccia i pensionati, la Cassa dovrà fare un grande sforzo e impegnarsi a fondo. In effetti sta già cercando di reperire i fondi per fare fronte agli impegni e, a questo proposito, ha ottenuto di elevare il contributo al 30%. Penso sarebbe opportuno creare un gruppo o una commissione che studi soluzioni per la tutela delle pensioni e per la ricerca di altre risorse, magari attraverso una diversa tassazione che non aggiunga altri oneri per i notai. Questo si potrebbe fare applicando il contributo, debitamente ridotto, sugli onorari interi, risultanti dalle parcelle e tassati, e non solo su quelli risultanti dal repertorio, ponendo in essere un maggiore equilibrio e una maggiore giustizia sociale anche e soprattutto verso notai meno fortunati e con repertori che nascono da transazioni tradizionali e non da grosse operazioni societarie o finanziarie o da atti ripetitivi. Sarebbe una riforma sostanziale e molto laboriosa da gestire e che richiede soprattutto la necessaria collaborazione dei notai contribuenti.

Nonostante tutto questo, posso dire che siamo qui molto numerosi per partecipare ai lavori del Congresso, prodigandovi i frutti della preparazione e della saggezza, apportando indicazioni certe per chi ha la responsabilità delle decisioni definitive. Formulo gli auguri più sinceri per gli Organi di Governo del Notariato Italiano, ringraziando per tutto quanto vorranno e potranno fare per migliorare le condizioni dei pensionati.

Chiudo il mio intervento, porgendo alle Autorità il più caloroso saluto e ringraziamento, e a tutti i congressisti i più fervidi auguri di buon lavoro, da parte dell'Associazione Nazionale dei Notai in Pensione, che qui rappresento quale Presidente, essendo da poco scomparso il dott. Paolo Meale, che voglio ricordare quale valoroso notaio impegnato nella difesa dei valori professionali e dei valori etici del Notariato, cui ha dedicato tutta la sua esistenza, dal suo ingresso nella professione, dopo essere stato magistrato. Di lui ricordo le parole: "Amate intensamente, rispettate, fate rispettare con forza questa nobilissima professione, perché quelli che amano profondamente non invecchiano mai; magari muoiono di vecchiaia ma muoiono giovani".

Parole nobilissime, che mi onoro di condividere ed approvare, e che ogni notaio dovrebbe portare con sé, nel cuore, come guida allo svolgimento di una professione che è una missione, e non una fonte solo di guadagno quale unica soddisfazione. A tutti voi, l'invito di un vecchio amico, a praticare con impegno e nel rispetto dell'etica, quale esempio che determinerà il riconoscimento dell'importanza e insostituibilità della funzione notarile.

**“ Per superare la crisi
che minaccia i pensionati
la Cassa dovrà fare
un grande sforzo ”**

Il Congresso di Venezia

LE MOZIONI APPROVATE

ODG NR.	ARGOMENTO ODG PRESENTATO	ESITO
1	Proposta di riforma complessiva dell'ordinamento del Notariato	APPROVATO
2	Tariffa	APPROVATO
3	Progetto Rete Aste Notarili	APPROVATO
4	Acquisizione e gestione di dati informativi	APPROVATO
5	Potestà normativa degli enti territoriali	APPROVATO
6	Riforma commissione studi civilistici e ufficio studi CNN	APPROVATO
7	Proposta di modifica normativa affinché venga attribuita ai notai la legittimazione a ricorrere presso gli organi di giurisdizione tributaria	APPROVATO
8	Proposta di modifica alla elezione dei membri del Consiglio Nazionale	APPROVATO
9	Notariato e attività finanziaria	APPROVATO
10	Apertura del Mondo del Notariato a coloro che lavorano negli ambienti del Notariato	RESPINTO
11	Regolamento congressi	NO QUORUM
s.n.	Proposta di modifica del sistema di elezione dei membri del CDA e del Collegio sindacale della Cassa nazionale del Notariato	RESPINTO
s.n.	Proposta di modifica del regolamento dei congressi	RESPINTO

Riportiamo gli ordini del giorno integrali approvati dall'assemblea del Congresso Nazionale del Notariato tenutosi a Venezia

VOTO N. 1

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

- rilevata la necessità e l'urgenza di una soluzione sistematica e non settoriale dei molteplici problemi che coinvolgono il notariato e che mettono in discussione l'essenza stessa della funzione
- constatata l'opportunità di una aggiornata modulazione del ruolo del notaio all'interno dell'ordinamento, delle istituzioni e della società
- rilevato che la normativa professionale è strumento da adattare all'attualità delle esigenze, dei compiti, delle difficoltà operative, dello stesso agire quotidiano del notaio, sia per quanto attiene all'ordinamento della categoria sia per quanto riguarda la funzione notarile e la stessa forma degli atti

- considerata la specificità dell'ufficio notarile nei confronti delle altre libere professioni e la necessità della definizione professionale dei rispettivi e diversi ruoli

CHIEDE

agli organi istituzionali del notariato e in particolare al Consiglio Nazionale, in collaborazione con la Cassa, con le organizzazioni rappresentative e con l'intera categoria,

DI PREDISPORRE

nell'ambito e in sintonia con la complessiva riforma delle professioni, un progetto di riforma organica dell'ordinamento del Notariato anche attraverso la revisione dell'attuale impianto normativo, progetto di riforma ispirato, tra gli altri, a questi principi:

- conferma e ridefinizione normativa del carattere pubblico della funzione notarile, del suo contenuto e della sua peculiarità
- chiarezza circa i confini tra funzione pubblica e libera professione e circa la loro interdipendenza, intesa la seconda come modello gestionale scelto dal legislatore per garantire maggiore efficienza senza, per altro, sostenerne i costi
- revisione, in particolare, delle norme sulla competenza, sull'associazionismo tra notai, in tema di tariffa, di organi di autogoverno, di forma degli atti e di formazione permanente
- rafforzamento della figura del notaio quale tutore delle regole, che svolga la sua attività a costi sostenibili per la collettività ma con la giusta remunerazione della responsabilità che assume
- definitivo riconoscimento, anche normativo, della dignità del Notariato quale Istituzione tra le Istituzioni.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	958	720	520	200
APPROVATO				

VOTO N. 2

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

CONSIDERATO

- che secondo alcune interpretazioni l'entrata in vigore della cosiddetta legge "Bersani" avrebbe prodotto la decadenza di qualsiasi tariffa notarile minima, sia per le attività ricadenti nella "pubblica funzione", sia per le altre attività;
- che tale interpretazione è stata ribadita in un recentissimo parere (05 maggio 2009) che l'Antitrust ha dato all'ATER di Udine;
- che è invece da ritenersi che, almeno per quanto riguarda le attività ricadenti nella "pubblica funzione", la legge Bersani non possa operare sia perché tali attività sono state escluse dalla direttiva servizi della CE (2006/123/CE art. 2, 2° comma), sia per-



ché numerosi leggi successive alla “Bersani” continuano a considerare come vigente la tariffa notarile

CONSIDERATO ALTRESÌ

- che la presunta assenza di una tariffa notarile ha prodotto e produce gravi conseguenze per l'attività notarile (corsa al ribasso ingiustificato - con applicazione di compensi così ridotti da rendere molto difficile, se non impossibile, l'esplicazione della professione con la necessaria accuratezza, serietà e capacità di fornire adeguate garanzie al cittadino);
- che in svariate riunioni collegiali molti notai hanno sottolineato l'esigenza di ispirare i comportamenti nell'esercizio della professione a un forte senso di responsabilità, collegando il diritto ad una equa remunerazione al dovere di un corretto esercizio della pubblica funzione, rilevandosi che quando i compensi richiesti sono molto bassi le prestazioni rese sono di norma scadenti e tali da ledere il decoro della intera categoria, nonché soprattutto da ledere gli interessi dei cittadini che con fiducia si rivolgono al notaio;
- che i Consigli Notarili Distrettuali, pur a fronte del disagio della categoria, hanno obiettive difficoltà ad incidere disciplinarmente su tali comportamenti;
- che recentemente anche il Consiglio Nazionale Forense ha rilevato: “Le liberalizzazioni introdotte con il decreto Bersani, che ha cancellato le tariffe minime obbligatorie, hanno avuto un effetto paradossale sugli avvocati. Infatti, ad avvantaggiarsene non sono stati i consumatori ma le grandi imprese, banche ed assicurazioni in prima linea, che hanno imposto condizioni inique determinando un abbassamento dei livelli di qualità” (vedi *Italia Oggi* del 22 settembre 2009);
- che una analoga e altrettanto forte presa di posizione nello stesso senso nei confronti dell'Antitrust è stata presa dal Consiglio Nazionale dei consulenti del lavoro e dal CUP (Comitato Unitario delle Professioni) (vedi *Italia Oggi* del 29 settembre 2009), nonché a quanto pare dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti;
- che la stessa Corte di Giustizia Europea ha recentissimamente con sentenza del 19 maggio 2009, riconosciuto che i professionisti, in virtù delle regole su formazione e responsabilità con le quali offrono garanzia a tutela della collettività, possono giustificare non solo le riserve di competenze, ma anche restrizioni all'accesso al mercato da parte delle imprese (vedi *Il Sole 24 Ore* del 20 ottobre 2009).

INVITA

il Consiglio Nazionale del Notariato ad attivarsi per manifestare presso le Istituzioni competenti la vigenza della tariffa notarile, nonché, in prospettiva, perché il Ministero competente promulghi, con l'attiva partecipazione dello stesso Consiglio Nazionale, una nuova tariffa notarile (adeguata, trasparente e valida per tutto il territorio nazionale), cogente per tutti i notai.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	1.082	852	772	80
APPROVATO				

VOTO N. 3

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

VISTA

- la delibera del C.N.N. del 12 settembre 2009 con la quale si approva *“nel suo insieme il progetto Rete Aste Notarili”*; con le conseguenti ulteriori decisioni;
- la prima informazione relativa all’adunanza del C.N.N. del 1° e 2 ottobre 2009 nel corso della quale si programmava di definire *“il piano attuativo esecutivo del progetto aste immobiliari”*;

CONSIDERATO

- che la suddetta delibera assume connotati di particolare delicatezza e singolare innovazione;
- l’impatto che l’esecuzione di tale delibera può determinare all’interno e all’esterno del notariato
- che il tema può rivestire interesse per la categoria, nella misura in cui – nel rispetto dei canoni fondamentali che reggono la pubblica funzione – riesca a contribuire ad una coerente presenza del notariato nella contrattazione immobiliare;

CONSIDERATA ALTRESÌ

- l’opportunità che l’assise congressuale conosca le linee ispiratrici di una decisione così importante

CHIEDE

che il Consiglio Nazionale approfondisca compiutamente la tematica, diffonda la più ampia preventiva informazione nella categoria e dia attuazione al progetto solo ove sia motivatamente escluso ogni rischio, anche di solo fraintendimento, e sia valutata con la massima prudenza la praticabilità politica dell’ iniziativa.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	740	566	532	34
APPROVATO				

VOTO N. 4

Acquisizione e gestione di dati informativi

MOTIVAZIONI

Nella società moderna dell’informazione globale la disponibilità di dati quantitativi affidabili e aggiornati è essenziale per la migliore conoscenza anche della realtà notarile; ciò sia al fine amministrativo della gestione dei singoli studi professionali e della valutazione e del controllo che sugli stessi devono essere esercitati; sia per il contributo che può così fornirsi alle altre Istituzioni Pubbliche per la pianificazione



delle attività di cura degli interessi generali; sia per il migliore riconoscimento dell'attività svolta dal Notariato nella società.

Appare imprescindibile che un'Istituzione come il Notariato, attraverso la quale passano tutte le convenzioni immobiliari e la maggior parte di quelle societarie, sia in grado di fornire con la medesima precisione, efficienza e affidabilità con cui svolge il proprio compito, anche indicazioni complete a proposito, a titolo esemplificativo, di:

- numero di dipendenti impiegati presso gli studi, e importo degli oneri contributivi versati alle rispettive casse di previdenza;
- fatturato e costi di gestione degli studi;
- numero di atti stipulati, sia in termini complessivi, che distinti per natura (vendite immobiliari, vendite di prime case, mutui, costituzioni e scioglimenti di società, ecc.);
- importi delle imposte indirette, differenziati per tipo, percepite per conto dei clienti e versati allo Stato.

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

CHIEDE

al Consiglio Nazionale del Notariato ed alla Cassa Nazionale del Notariato di acquisire tutte le informazioni necessarie ad una più completa conoscenza e diffusione della realtà notarile e ad organizzarle mediante gli opportuni modelli matematici; e ad istituire in via istituzionale e permanente, secondo modalità efficienti e allo stesso tempo compatibili con una gestione economica improntata a sobrietà e convenienza, un osservatorio che possa essere di sicuro e notorio riferimento sia per il Notariato che per tutta la società.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	793	625	514	111
APPROVATO				

VOTO N. 5

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

CONSIDERATO

- che la produzione normativa sempre più spesso incide sull'attività notarile e sulle modalità con cui essa deve essere svolta;
- che l'armonica integrazione della normativa di nuova produzione con l'intero sistema in cui quest'ultima si inserisce, è elemento fondamentale per l'efficacia del precepto normativo e per una corretta ed uniforme disciplina della materia;
- che le materie di competenza delle regioni, recentemente ampliate, possono essere di grande e immediato impatto per l'attività notarile;
- che una normativa che si presentasse marcatamente differenziata fra le varie aree

del Paese creerebbe disorientamento nella collettività con conseguente difficoltà e disagio per la sua concreta applicazione;

▪ che tali diverse normative, qualora si spingessero a disciplinare aspetti che possono incidere in maniera differenziata sulla validità ed efficacia dei contratti, potrebbero creare, di fatto ed inevitabilmente, un “diritto privato” diverso da zona a zona del Paese, con grave nocumento per la sicurezza dei traffici e per il corretto ed ordinato dispiegarsi della vita economica del Paese;

▪ che, a norma dell’art. 117 della Costituzione, lo Stato ha legislazione esclusiva sull’ordinamento civile;

INVITA

il Consiglio Nazionale del Notariato a manifestare alle Istituzioni Competenti e con le modalità che riterrà più opportune, l’importanza che l’autonoma potestà normativa dei singoli enti territoriali venga coniugata, nel rispetto dell’esigenza di uniformità dell’ordinamento civile sottesa alla esclusiva competenza statale in materia, con la necessità che la disciplina della forma, della validità e dell’efficacia dei contratti si mantenga, concretamente e nei fatti, uniforme ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	796	634	591	43
APPROVATO				

VOTO N. 6

Proposta di riforma della Commissione studi civilistici e dell’Ufficio Studi

CONSIDERATO

che sempre più spesso normative emanate a livello regionale incidono sui presupposti e sulle formalità da osservare per la valida negoziazione di immobili (*si ricordano ad esempio le leggi regionali sul terzo condono edilizio, le leggi regionali sulla certificazione energetica, le leggi regionali sulla edilizia residenziale pubblica, le leggi regionali in materia urbanistica*)

SI PROPONE

1. Di organizzare Commissioni studi civilistici e Ufficio studi a livello regionale (o comunque interregionale) in modo da:

- Monitorare costantemente la produzione legislativa di fonte regionale su materie di interesse notarile;
- Predisporre studi su tutte le nuove normative emanate dalle Regioni
- Rispondere a quesiti relativi alla normativa regionale



- Mantenere i contatti con gli uffici legislativi delle Regioni (al fine di sottoporre loro le problematiche che investono l'attività notarile)
2. Di mantenere a livello "centrale" oltre all'Ufficio Studi una commissione studi civilistici più "snella" con funzioni di coordinamento e di approfondimento delle questioni che non abbiano rilievo esclusivamente regionale
- Il tutto al fine di garantire ai notai strumenti sempre più completi per l'esplicazione dell'attività quotidiana.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	753	605	502	103
APPROVATO				

VOTO N. 7

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

CONSIDERATO

- Che il Notaio, nella sua funzione sia pubblica sia di libero professionista, è soggetto assai vicino ai cittadini, sia come privati che imprenditori, nell'aiutarli a trovare la migliore definizione dei loro interessi – in special modo patrimoniali – nell'ambito delle inderogabili norme di legge, fornendo loro la più adeguata struttura civilistica e fiscale
- Che, con particolare riferimento all'aspetto fiscale, giurisprudenza (anche di Cassazione) ha sancito la responsabilità professionale del Notaio che non abbia prospettato al cittadino la legittima soluzione fiscale per lui meno onerosa; che peraltro il Notaio, sia per il corso di studi, sia per l'esperienza acquisita sul campo, sia per il dovere istituzionale di continuo aggiornamento professionale ed infine anche per la tradizione secolare in materia, è soggetto particolarmente preparato nella materia fiscale, tant'è che con le recenti riforme, lo Stato ha di fatto attribuito al medesimo il potere di liquidare le imposte (con sua responsabilità personale) sugli atti che gli vengono affidati
- Che il notariato, sia in qualità di soggetto delegato dallo Stato a svolgere determinate funzioni sia come libero professionista, è soggetto che quotidianamente incontra i cittadini e rileva come, da sempre ma a maggior ragione in periodi generali di dubbi ed incertezze, la sua figura sia tuttora recepita come fonte di precisione, accuratezza, imparzialità ma, soprattutto, garante della certezza del risultato richiesto e quindi soggetto di fiducia di tutte le parti coinvolte negli atti
- Che tale funzione non può essere limitata alla sola redazione dell'atto con la scelta della più corretta tassazione, in quanto il fisco, quale organo dello Stato, ha il legittimo potere di interpretare e disattendere la scelta operata dal Notaio; tuttavia, a fronte di tale diversa interpretazione (che si ribalta sul cittadino), il Notaio non ha auto-

noma legittimazione ad adire la giurisdizione tributaria per rimarcare la scelta fatta e difendere così le proprie posizioni che riguardano però concretamente le tasche dei cittadini. Questa situazione si è ancora più aggravata negli ultimi tempi, stante l'emissione di numerosi provvedimenti dell'Amministrazione Finanziaria, relativi a svariate tipologie di atti e diffuse su tutto il territorio nazionale, che il notariato ritiene in buona parte prive di fondamento

▪ Affinché la figura del Notaio mantenga il ruolo che gli è proprio e possa continuare a svolgere la propria attività con la serenità di sentirsi soggetto di fiducia dei cittadini, è necessario che i medesimi che si rivolgono a lui avendo ricevuto provvedimenti che disattendono la tassazione iniziale, possano trovare nel medesimo il soggetto idoneo a proseguire l'opera iniziata con la stipula dell'atto, cioè che sia legittimato a ricorrere presso gli organi di giurisdizione tributaria

CHIEDE

agli organi istituzionali del notariato ed in particolare al Consiglio Nazionale:

▪ Di attivarsi presso ogni organo o persona competente affinché venga attribuita ai Notai la legittimazione, su mandato del cliente, a ricorrere presso tutti gli organi di giurisdizione tributaria, in ogni stato e grado di giudizio, in relazione solo agli atti da lui rogati o autenticati e ad altri incarichi affidati non soggetti ad annotazione a repertorio, purché ne sia dimostrata la paternità attraverso regolare fattura (per es. Dichiarazioni di Successione)

▪ Nella proposta si potrebbe mettere in luce, oltre a quanto riportato nel premesso, anche il fatto che, avendo il Notaio seguito le pratiche sin dall'inizio, sarebbe più agevole e rapido predisporre e presentare ricorsi (con minori costi e tempi per i cittadini). Inoltre, per i colleghi che non intendessero procedere in tal senso, si potrebbe prevedere un meccanismo di domiciliamento simile a quello previsto per gli avvocati

▪ Da ultimo, sarebbe auspicabile che, qualora la proposta venisse accolta, gli organi di formazione del CNN producessero incontri e materiale di insegnamento sulla materia *de quo* (in particolare gli aspetti procedurali).

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	645	489	402	87
APPROVATO				

VOTO N. 8

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

CONSIDERATO

che si approssima l'appuntamento per il rinnovo del Consiglio Nazionale del Notariato;



VISTO

il sistema elettorale previsto dalla legge n.577/1949, come modificata dalla legge n.220/1991,

PRESO ATTO:

- delle ricorrenti iniziative di soggetti del mondo professionale, politico ed istituzionale che hanno avuto e possono avere come effetto il ridimensionamento del tradizionale ruolo di garanzia e certezza giuridica che il Notariato da sempre ha offerto alla società,
- delle diverse idee e posizioni emerse in ambito notarile in ordine ad un'efficace strategia di difesa e valorizzazione della "pubblica funzione" notarile,
- dell'opportunità che il prossimo appuntamento elettorale possa stimolare un sempre maggiore coinvolgimento ed una più consapevole partecipazione dei singoli Colleghi alle riflessioni sulla vita ed i problemi del notariato, anche alla luce della conoscenza da parte dell'intera categoria delle idee e dei programmi dei candidati al Consiglio Nazionale;

SOLLECITA ED IMPEGNA

le Colleghe ed i Colleghi che intendono offrire la propria disponibilità a fare parte del Consiglio Nazionale del Notariato nel prossimo triennio a manifestare le loro candidature con congruo anticipo rispetto alla data delle elezioni e sulla base di un documento programmatico da rendere noto alla categoria

ED INVITA

il Consiglio Nazionale del Notariato ad approntare e mettere a disposizione della Categoria ogni strumento, anche di carattere informatico, idoneo a promuovere ed agevolare dette modalità di presentazione delle candidature.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	601	434	395	39
APPROVATO				

VOTO N. 9

Notariato e attività finanziaria

MOTIVAZIONI

Nella società moderna la rilevanza delle attività finanziarie ha assunto dimensioni notevoli; per quanto se ne possa auspicare un ridimensionamento ed un più incisivo controllo, anche alla luce degli accadimenti dell'ultimo anno che ha visto emergere la fragilità del sistema finanziario mondiale, non potrà però più farsi a meno di riconoscere l'essenzialità del suo ruolo a fianco dell'economia reale.

Le somme depositate ai notai sia per l'assolvimento di incarichi fiduciari che per lo svolgimento di attività istituzionali, sono di notevole entità e si auspica che il legislatore in futuro voglia affidare al notariato, nell'interesse generale, ulteriori compiti in tale settore (deposito del prezzo di vendita).

In tale prospettiva occorre ripensare le modalità di svolgimento dell'attività notarile e le norme che disciplinano la gestione delle somme depositate, al fine di fornire la massima trasparenza ed affidabilità nell'interesse degli utenti.

Non sembra necessario dilungarsi in ulteriori motivazioni, posto che l'odg su questo argomento è stato già proposto ed approvato al Congresso di Firenze.

Si può però aggiungere che l'evoluzione storica della società, per non parlare della specifica prospettiva di vedersi attribuite nuove competenze in materia di depositi, ha incrementato i motivi di opportunità di una istituzione finanziaria (c.d. "Banca") del Notariato; tenuto anche conto del fatto che le analoghe esperienze dei notariati francese e austriaco sono state nel frattempo esplorate con esiti positivi, e che la riflessione sul tema può condurre all'emersione di ulteriori applicazioni pratiche.

Il XLIV Congresso Nazionale del Notariato

Richiamato l'odg numero diciannove approvato nel corso dei lavori del XLIII Congresso Nazionale del Notariato con il quale si è chiesto al Consiglio Nazionale del Notariato ed alla Cassa Nazionale del Notariato di verificare la fattibilità e l'opportunità di organizzazioni finanziarie del Notariato volte a:

- rendere più sicuro ed economico l'esercizio della professione notarile sotto l'aspetto della gestione di incassi e pagamenti;
- fornire, agli utenti degli studi notarili che a diverso titolo effettuano depositi fiduciari di somme, uno strumento moderno ed efficiente;
- utilizzare i depositi finanziari, di cui a vario titolo i notai possono già ora o nel futuro essere titolari, in maniera da non disperdere le potenzialità di rendita degli stessi, per l'utilità del Notariato e della società in genere;

CHIEDE

- al Consiglio Nazionale del Notariato:
- di dar corso ad ogni iniziativa volta all'incremento della cultura finanziaria del Notariato;
- di verificare, in sintonia con la Cassa Nazionale del Notariato, per le motivazioni già espresse nell'ordine del giorno richiamato, la fattibilità e l'opportunità della istituzione di organizzazioni finanziarie del Notariato.

<i>Risultato votazione del 24 ottobre 2009</i>	<i>Presenti</i>	<i>Totale votanti</i>	<i>Favorevoli</i>	<i>Contrari</i>
	420	305	268	37
APPROVATO				



Da un Notaio all'Altro

PARLARE ITALIANO CON GLI ANGELI?

di Enrico Marmocchi

“ All’idea federiciana di un multilinguismo egualitario, si tende ora a sostituire una oligarchia linguistica formata da un gruppo di punta: inglese, francese e tedesco ”

«Parlo il francese con le dame,
l'inglese coi mercanti,
lo spagnolo con Dio,
l'italiano con gli angeli,
e il tedesco con i miei cavalli».

La frase – attribuita a Federico II di Prussia (*der Grosse*) – contiene un minisistema linguistico dell’età dell’Illuminismo. Ancora attuale; se non fosse per...! Vediamo con ordine.

I mercanti continuano ad esserci; e l’inglese con loro, come lingua mercatoria e intermediaria in genere.

Le dame pure, per la salute del francese; dalle corti di Versailles all’Illuminismo, alla *belle époque*; fino ad oggi, alla *première dame*.

I cavalli, come simbolo dell’arte militare, proteggono il tedesco.

Dall’idea di Dio, in un senso o nell’altro, non si può prescindere, per lo spagnolo.

Sembra invece che l’italiano abbia perduto il dolce attributo di «lingua degli angeli». Che certamente richiamava, nell’immagine di Federico il Grande, la lingua del ‘bello’, visivo e sonoro; la *dolcezza* strutturale con la frequenza e il colore delle sue vocali; il melodramma e la poesia per sfumare (*nuancer*) discorsi affettivi.

Non già per parlare delle cose d’ogni giorno, per le quali si richiede una lingua meramente comunicativa, stenografica, priva di oralità e di emozioni. Si pensi soltanto al linguaggio dei giovani, dove le vocali sono le prime a cadere, nella progressiva ‘scarnificazione’ delle parole. Ne risultano messaggi gutturali, acronimi impronunciabili: *vng dp* (vengo dopo); *Amò cvd x axitivo* (Amore ci vediamo dopo per l’aperitivo). E non va meglio per la ‘lingua cantata’, quella di Sanremo, ad es., ridotta a poche parole di massima frequenza (amore, sole, fiore, vita ecc.), seguendo schemi consunti in partenza.

Questa condizione sfavorevole si riflette nel quadro europeo, dove sono tuttora quelle stesse nazioni (con l’avanzante Polonia) a contendersi il governo linguistico dell’Unione. Con una differenza sostanziale. All’idea federiciana di un multilinguismo egualitario, si tende ora a sostituire una oligarchia linguistica formata da un gruppo di punta. L’inglese, quale «lingua pivot», al vertice della piramide, e il francese e il tedesco a seguire, quali lingue dominanti. Destinate le altre, a lingue-dialetto, alla periferia dell’Unione.

Nel prevalere della concretezza di mercanti, e di dame e di cavalli, dovremo forse rassegnarci a parlare in Europa di loro soltanto? E a servirci dei dialetti (italiano o spagnolo che siano) per parlare di Dio e degli angeli?



Anno V – n. 4 – dicembre 2009

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

PAOLO CHIARUTTINI	Capo Redattore
FRANCESCO MARIA ATTAGUILE	Componente
ADRIANO CRISPOLTI	Componente
SALVATORE LA ROSA	Componente
VALTER PAVAN	Componente
FRANCO ALBANESE	Consulente Editoriale

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Francesco Maria Attaguile

Vice Presidente

Luigi Rogantini Picco

Segretario

Giuseppe Montalti

Consiglieri

Paolo Chiaruttini, Orazio Ciarlo, Adriano Crispolti, Alessandro de Donato, Aldo Gargano, Nicola Giofrè, Consalvo Giuratrabocchetti, Virgilio La Cava, Nicola Madio, Luigi Maniga, Guido Marcoz, Angelo Navone, Vittorio Pasquale, Enrico Somma, Gaetano Tamburino

Collegio dei Sindaci

Simonetta D'Alessandro	<i>Presidente</i>
Annamaria Anselmo	<i>Componente</i>
Giovanni Antonio Santoro	<i>Componente</i>
Bianca Lopez	<i>Componente</i>
Domenico Antonio Zotta	<i>Componente</i>

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione trimestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla Edigraf Editoriale Grafica, Via Goffredo Mameli, 28 – 00153 ROMA – Tel. 06.5814154 E-mail: info@edigraf srl. Progetto grafico: **Alessia Margiotta**
Finito di stampare nel mese di gennaio 2010.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 292 del 31 maggio 2005.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

